

343.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Economia e finanze.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ronchi	1-00245 9959	Ruzzante	3-02552 9971
Conti Giulio	1-00246 9960	Funzione pubblica.	
Minoli Rota	1-00247 9962	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Caminiti	4-07017 9972
VI Commissione:		Giustizia.	
Fiori	7-00289 9963	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Bonito	3-02553 9972
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Mazzoni	4-07019 9973
Minoli Rota	3-02554 9964	Ballaman	4-07021 9973
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Mazzuca Poggiolini	4-07013 9965	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Russo Paolo	4-07024 9966	Trupia	4-07018 9974
Attività produttive.		Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Sgobio	4-07008 9970	Meduri	3-02551 9975
Sgobio	4-07010 9970	Istruzione, università e ricerca.	
Sgobio	4-07020 9970	<i>Interpellanza:</i>	
Beni e attività culturali.		Di Giandomenico	2-00858 9975
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pistone	4-07011 9971	Amici	4-07007 9977
		Dell'Anna	4-07014 9977

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Lavoro e politiche sociali.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Losurdo	5-02271 9981
Villani Miglietta	3-02549 9978	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gianni Alfonso	4-07006 9979	Ercole	4-07009 9981
Sgobio	4-07012 9979	Zanella	4-07022 9983
Sgobio	4-07015 9980	Apposizione di firme ad una mozione	9983
Sgobio	4-07016 9980	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	9983
Caldarola	4-07023 9980	<i>ERRATA CORRIGE</i>	<i>9983</i>
Politiche agricole e forestali.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Losurdo	3-02550 9980		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, il Patto sui Diritti Civili e Politici del 1966 e le Convenzioni Regionali sui diritti umani affermano il valore universale della vita umana e del diritto all'integrità fisica;

nel 1989 è stato adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il II protocollo facoltativo al Patto sui Diritti Civili e Politici sull'abolizione della pena di morte;

la tutela del diritto alla vita ed il rifiuto della pena di morte fanno parte della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e di specifiche risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa;

dal 1999 alcuni Stati settentrionali della Repubblica federale di Nigeria hanno adottato la legge islamica della Sharia che prevede punizioni corporali severe tra cui il taglio della mano per i ladri e la lapidazione delle adultere;

l'adozione della Sharia ha provocato scontri sanguinosi nelle zone interessate a seguito dell'opposizione all'introduzione della stessa nei codici penali da parte dei cittadini di fede non musulmana;

i nuovi codici penali basati sulla Sharia sono in piena violazione degli Atti sanciti a livello internazionale sui diritti umani, tra cui la Convenzione contro la tortura e il Patto Internazionale sui diritti civili e politici del 1966, entrambi ratificati dalla stessa Nigeria;

nel marzo 2002, dopo che alcuni ministri federali si erano pubblicamente espressi in questo senso, il Governo federale nigeriano ha decretato che la legge

islamica, la Sharia, è incostituzionale e pertanto incompatibile con l'ordinamento federale nigeriano;

il 22 marzo 2002, nello Stato Nigeriano di Katsina in cui nel 2000 è stata introdotta la Sharia il tribunale di Bakori ha condannato, in primo grado, Amina Lawal Kurami, alla lapidazione per aver avuto una figlia al di fuori dei vincoli del matrimonio;

la condanna, ratificata dalla stessa Corte Suprema della Nigeria, è stata rinviata dalla stessa Corte di due mesi per consentire ad Amina Lawal di portare a compimento l'allattamento della propria bambina che, secondo i giudici nigeriani costituisce la prova stessa dell'adulterio;

il 3 giugno 2002 la Corte Superiore d'appello della Sharia di Katsina ha nuovamente rinviato l'udienza, inizialmente fissata per il 25 marzo, al 27 agosto 2003. L'udienza è stata rinviata, come era già successo per il primo rinvio, perché non è stato raggiunto il *quorum* dei giudici (cinque) necessario per conferire al dibattimento in piena validità legale;

per tale data è prevista la sentenza d'appello che potrebbe confermare l'esecuzione della condanna;

il 28 marzo 2003 l'analoga, triste storia di Safiya Hussaini — come Amina condannata alla lapidazione per adulterio — si è conclusa positivamente, anche a seguito di una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale, con il suo proscioglimento dalla Sharia, da parte della Corte d'Appello dello Stato di Sokoto;

impegna il Governo:

a mettere in atto tutte le iniziative necessarie nei confronti del Governo nigeriano affinché la condanna capitale eventualmente confermata e comminata ad Amina Lawal non sia eseguita;

a promuovere e sostenere presso tutte le sedi istituzionali comunitarie e internazionali gli atti necessari per l'abo-

lizzazione della Sharia dai codici penali nigeriani e a far rispettare gli impegni firmati dalla Nigeria tra gli accordi internazionali in materia di diritti dell'uomo;

a promuovere e sostenere, in tutte le sedi comunitarie e internazionali azioni, anche di sensibilizzazione, per l'abolizione della pena di morte in tutti i Paesi del mondo.

(1-00245) « Ronchi, Landolfi, Cannella, Angela Napoli, Lamorte, Malgieri, Franz, Gamba, Menia, Migliori, Saglia, Alberto Giorgetti, Catanoso, Raisi, Saia, Delmastro Delle Vedove, Landi di Chiavenna, Buontempo, Gianni Mancuso, Fatuzzo, Ghiglia, La Starza, Meri, Luigi Martini ».

La Camera,

premessi che:

esistono grandi realtà sanitarie (soprattutto nei Paesi in via di sviluppo) dove non esiste alcuna garanzia di tutela della salute dei cittadini più deboli a causa di pessime condizioni economiche e sociali generalizzate, dove spesso non esiste neppure un barlume di sistema sanitario pubblico di assistenza ai cittadini (sulla falsariga di quelli europei);

in altre parole, centinaia di milioni di persone sarebbero costretti a provvedere con le proprie scarsissime possibilità economiche alla loro salute. Ma, visto che la maggior parte di loro non possiede neppure la capacità di provvedere al proprio fabbisogno alimentare, è evidente come moltitudini umane non siano nella condizione di potersi curare, poiché i loro Stati di appartenenza non possiedono le risorse economiche, né quelle organizzative, per provvedere a questo compito primario ed essenziale;

se a questa serie di motivi aggiungiamo le disastrose situazioni igieniche di intere città e villaggi, senza fognature, senza sistemi di rifornimento idrico e

senza alcuna tutela di difesa ambientale, si capisce bene come le malattie infettive, soprattutto, abbiano avuto la possibilità di svilupparsi e di provocare epidemie e pandemie in continuo aumento;

a ciò deve aggiungersi la mancanza di ogni tipo di educazione sessuale e, quindi, di ogni prevenzione o precauzione a livello di rapporti sessuali fra giovani e meno giovani: questa condizione esistente in molte realtà territoriali dell'Africa e dell'Asia (in altre parole, nei Paesi in via di sviluppo) ha provocato la triste situazione che ha portato alla recrudescenza di malattie infettive altrove risolte. È il caso della tubercolosi (che, dopo anni di relativo controllo sanitario, è tornata ad essere incontrollabile e ad assumere nuovamente il carattere di « epidemia »: un milione e mezzo di morti nel 2002) e della malaria (che, dopo anni di lotta proficua condotta con l'uso del chinino, è tornata ad essere una malattia di larghissima diffusione ed incidenza, a causa soprattutto del peggioramento delle condizioni ambientali: un milione di morti nel 2002);

a queste due micidiali malattie, ormai a carattere epidemico, si è aggiunta la notissima « nuova » malattia definita *Hiv* o *aids* (tre milioni di morti nel 2002!);

in gran parte dell'Africa, in particolare negli Stati centro-meridionali, essa ha assunto caratteristiche di coinvolgimento di massa, con il permanere di un violento aumento dei casi di tipo geometrico (caratteristica questa che non si verifica più, né in Europa, né in America). È evidente come questa sia una situazione drammatica per i Paesi in via di sviluppo, ma essa deve interessare anche le nazioni di maggiore sviluppo economico ed industriale del mondo occidentale;

bisogna tenere in conto tre grandi problematiche:

a) l'incapacità dei Paesi in via di sviluppo di provvedere economicamente ed organizzativamente alla prevenzione e alla cura delle loro popolazioni;

b) l'incapacità tecnico-industriale di produrre direttamente i farmaci necessari, a causa del loro sottosviluppo e della loro insufficiente (o assente) capacità di ricerca scientifica;

c) università inadeguate alla preparazione di una classe medica sufficientemente preparata;

è ovvio come una tale situazione comporti un aggravamento sempre maggiore della problematica sanitaria, anche e soprattutto perché i Paesi in via di sviluppo sono diventati assolutamente tributari degli Stati occidentali, per quello che riguarda la fornitura dei farmaci e l'assunzione di medici preparati e numericamente sufficienti alle necessità locali;

l'altissimo costo dei farmaci sotto brevetto li rende inaccessibili ai Paesi in via di sviluppo (inoltre, nelle nazioni occidentali la produzione dei farmaci necessari alle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo per le malattie infettive citate - malaria e tubercolosi - non è molto redditizia, essendo le due malattie praticamente poco o niente affatto presenti: quindi, sia la produzione di questi farmaci che la relativa ricerca non è affatto stimolata, perché non remunerativa);

diverso è il caso dell'*aids*, malattia che in Occidente stimola una ricerca molto impegnativa e i cui farmaci innovativi o di più recente produzione sono sotto brevetto e di altissimo costo. È chiaro come i Paesi in via di sviluppo non siano nelle condizioni economiche di acquistarli!;

a questo proposito, è opportuno sottolineare come, in via alternativa, sia possibile rifugiarsi nell'acquisto dei farmaci « generici », cioè di quei farmaci anti-*aids* di più antica concezione, che gli Stati occidentali non usano più, ma che, comunque, risultano ancora efficaci (è il caso del Brasile, che può produrre farmaci antiretrovirali, cioè per la cura dell'*Hiv*, e di altri Stati, che sono in condizione di produrre alcuni tipi di farmaci di concezione abbastanza avanzata);

ma bisogna, comunque, tenere in considerazione il fatto che di fronte alle necessità dei Paesi in via di sviluppo di fornirsi (a poco prezzo) di farmaci efficaci e, quindi, della loro pretesa di produrli o di acquistarli da altri Stati non ricchi, ma comunque in condizione di produrli o che spesso tentano o minacciano di clonarli, gli Stati tecnologicamente sviluppati abbiano a loro favore l'accordo dei *Trips*, cioè un trattato che tutela la ricerca e il brevetto;

è, altresì, vero che al paragrafo 6 della « Dichiarazione di Doha sull'accordo dei *Trips* e la salute pubblica », firmata nel 2001, è stato affermato che le nazioni con insufficienti capacità tecnologiche e produttive hanno la possibilità di avvalersi delle cosiddette « norme di salvaguardia » della salute pubblica, che consistono in particolari forme di facilitazioni per curare le malattie per le quali siano necessari farmaci innovativi;

tale dichiarazione fu firmata da tutti gli Stati appartenenti al *Wto*;

in questo contesto, però, è doveroso ricordare come, fra il 2002 e il 2003, i Paesi in via di sviluppo abbiano cercato di formulare una nuova bozza di accordo (che dovrebbero presentare a Cancun nel settembre 2003), in cui si avanza la richiesta di ottenere a bassi costi tutti i farmaci innovativi prodotti dai Paesi sviluppati, ma che tale nuova proposta di accordo non sarebbe sottoscritta dagli Usa;

impegna il Governo:

ad incentivare investimenti, da parte di aziende italiane o comunque operanti in Italia, per la produzione *in loco* di particolari farmaci, soprattutto « generici », atti alla cura della malaria, della tubercolosi e dell'*aids*;

ad autorizzare la delegazione italiana che rappresenterà l'Italia a Cancun a favorire le richieste dei Paesi in via di sviluppo, ma sempre nel rispetto dei diritti riconosciuti alle aziende produttrici di farmaci sotto brevetto;

ad aumentare, nei limiti del possibile, i finanziamenti a favore dei *Gfatm* (*Global fund to fight aids, tubercolosis ad malaria*);

a sostenere, in Italia, una politica a favore della ricerca scientifica nazionale nel campo farmaceutico: ricerca tesa a favorire, attraverso la scoperta di nuove formule chimiche, la cura di malattie che oggi mietono vittime nei Paesi in via di sviluppo.

(1-00246) « Giulio Conti, Castellani, Lisi, Gianni Mancuso, Mussolini, Porcu, Tagliatela, Airaghi, Giorgio Conte, Gallo, Garnerò Santanchè, Strano, Trantino, Zaccheo ».

La Camera,

premesso che:

malgrado gli straordinari progressi della medicina e della ricerca e dello sviluppo dei farmaci, la mortalità a causa di malattie infettive è nei Paesi in via di sviluppo tuttora elevatissima ed in crescita;

nel 2002 oltre cinque milioni e mezzo di persone sono state complessivamente uccise nei Paesi meno sviluppati dall'*aids*, dalla tubercolosi e dalla malaria: proprio in questi Paesi per la cura di tali patologie non c'è una disponibilità adeguata dei farmaci necessari, che, se usati su larga scala, potrebbero ridurre in modo sostanziale la mortalità e le sofferenze;

tale insufficiente disponibilità di farmaci essenziali dipende dalla copertura brevettuale di molti di essi, che ne rendono proibitivi i costi per i Paesi più poveri, e dall'insufficienza dei fondi destinati dai Paesi più ricchi a fronteggiare la grave emergenza sanitaria in atto nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto africani;

la mancanza di farmaci e di strutture sanitarie essenziali in Paesi devastati dall'*aids*, dalla malaria e dalla tubercolosi pone ai Paesi più avanzati un profondo problema di ordine morale, in quanto in

nome delle logiche industriali e commerciali, in particolare dei costi della ricerca, non è possibile lasciare al loro destino milioni di esseri umani, che potrebbero essere facilmente curati ed in molti casi strappati al crudele destino di malattia e di morte;

si impone, quindi, una radicale svolta politica in materia di farmaci, che concili le esigenze di finanziamento della ricerca per i nuovi farmaci con quella di consentire un utilizzo su vasta scala di farmaci generici a basso costo, anche prodotti nei Paesi in via di sviluppo, in modo da poter sviluppare una reale politica di lotta contro le malattie infettive più pericolose e, in particolare, contro l'*aids*;

il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea rappresenta un'occasione da non perdere per il nostro Paese, al fine di rilanciare l'impegno dell'Unione europea nell'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, in particolare in campo sanitario;

impegna il Governo:

a rafforzare le politiche di aiuto ai Paesi in via di sviluppo nel settore sanitario, con particolare riferimento a quei Paesi, in primo luogo quelli dell'Africa subsahariana, devastati dalla pandemia dell'*aids*, favorendo al massimo l'impegno delle organizzazioni non governative, sensibilizzando le industrie farmaceutiche nazionali, già peraltro impegnate in progetti di rilievo in Paesi in via di sviluppo, e facendo in modo che le stesse imprese, dove è possibile, adottino dei sistemi di sostegno con le aziende locali fino a quando le stesse non siano in grado di essere autonome;

ad impegnarsi a fondo nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea ed in vista della conferenza di Cancun, affinché si definisca una politica il più possibile efficace sul tema cruciale dell'accesso ai farmaci da parte dei Paesi in via di sviluppo e, in particolare, di quelli colpiti da gravi epidemie o pandemie;

a mettere in atto ogni intervento utile per incrementare le risorse finanziarie messe a disposizione dal *Global fund* per combattere l'*aids*, la tubercolosi e la malaria, come strumento essenziale di solidarietà attiva dei Paesi più ricchi nei confronti della tragica emergenza sanitaria che colpisce molti Paesi in via di sviluppo.

(1-00247)

« Minoli Rota, Palumbo, Massidda, Francesca Martini, Dorina Bianchi, Rivolta, Michelini, Parodi, Di Virgilio, Lucchese, Ercole, Borriello, Burani Procaccini, Caminiti, Cuccu ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

è in atto la terza fase della vendita degli immobili degli Enti Previdenziali Pubblici, dopo le cosiddette SCIP 1 e SCIP 2, non essendo corretto dimenticare che la dismissione è iniziata nel 1996 con il governo Prodi;

anche quest'operazione, conosciuta come cartolarizzazione sta creando grandi preoccupazioni e spesso insormontabili disagi alle decine di migliaia di famiglie coinvolte nella vendita degli immobili, famiglie concentrate in larga misura nella città di Roma;

i prezzi stabiliti per gli acquirenti interessati all'operazione SCIP 1 e SCIP 2 sono stati rimodulati rispetto alla prima fase (dismissioni 1996-2001) con inaccettabili aumenti, oscillanti dal 30 al 50 per cento;

il comma 17 dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001 precisa che « le amministrazioni dello Stato, gli Enti pubblici territoriali e gli altri soggetti pubblici non possono in alcun caso rendersi acquirenti dei beni immobili di cui al presente decreto »;

sono stati spesso classificati « di pregio », e quindi esclusi dallo sconto del 30 per cento rispetto ai valori di mercato, immobili costruiti, in alcuni casi prima del '900 e quindi spesso bisognosi d'interventi di restauro e di risanamento conservativo;

i mancati rinnovi contrattuali rendono troppo spesso aleatorie quelle che potevano essere considerate, sia pure parzialmente, le tutele per gli inquilini;

per gli acquisti collettivi la percentuale dell'80 per cento di cui al comma 8 dell'articolo 3 della citata legge n. 410 appare eccessiva;

sia pure con una riduzione è rimasta in vigore una norma, chiaramente vessatoria, ad avviso del presentatore della risoluzione, risalente alla fase di dismissione 1996-2001, in base alla quale gli immobili acquistati non possono essere rivenduti prima di 5 anni per evitare speculazioni. È singolare, infatti, che si possa definire speculazione l'acquisto effettuato in contanti da taluni e tramite accensione di mutuo da altri (in contanti, quindi) soltanto perché sono stati concessi sconti previsti, normalmente, da qualsiasi agenzia immobiliare nel caso di vendita d'immobile occupato;

sono praticamente inesistenti le tutele per quanti, rientrando tra le fasce parzialmente protette e non, e non potendo acquistare l'appartamento abitato, sono, oggi come ieri in balia di meccanismi che consentono passaggi degli immobili invenduti da una società all'altra;

gli istituti di credito concedono i cosiddetti mutui agevolati soltanto a chi è in grado di presentare molteplici garanzie, impedendo quindi a migliaia di famiglie di accedere a quei mutui e costringendole a ricorrere a fonti di finanziamento tutt'altro che trasparenti;

le tutele per gli anziani che non possono acquistare devono essere definite con maggiore precisione e senza lasciare spazio ad ambigue interpretazioni;

il diritto di prelazione per l'acquisto, previsto dalla normativa per le decine di migliaia di artigiani e commercianti locatari di immobili non abitativi già di proprietà di enti pubblici e trasferiti alla SCIP S.r.l., sta, di fatto, provocando gravi danni a causa del perverso meccanismo che, invece, avrebbe dovuto facilitarlo;

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere ogni iniziativa, anche di carattere normativo volta alla sospensione, seppur temporanea, delle procedure in atto;

a rivedere i costi degli immobili in vendita, proponendo come base i prezzi in vigore fino al 2001, aumentati annualmente degli importi previsti dall'inflazione programmata, non essendo accettabile che inquilini di immobili vicini, coinvolti in un'unica operazione di vendita iniziata nel 1996, debbano pagare cifre diverse secondo il momento scelto per la vendita;

ad adottare le opportune iniziative normative per modificare il comma 17 dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001 per consentire la cessione/vendita degli immobili inventati alle regioni che potrebbero garantire gli inquilini, che non hanno acquistato l'immobile abitato, da odiose procedure di sfratto comunque mascherate, pagando canoni equi;

a riclassificare tutti gli immobili frettolosamente definiti di pregio, per accertare realmente quali rispondano ai requisiti previsti;

a riconsiderare le norme e le tutele per quanti non sono in grado di acquistare l'immobile abitato, istituendo un'unica fascia che comprenda anche le famiglie in condizioni di disagio economico e gli anziani, oltre naturalmente alle famiglie con portatori di *handicap*, con la sola esclusione di quanti possiedono altre abitazioni o alti redditi, nella misura che potrebbe essere individuata in 35.000 euro per nucleo familiare. A tutti dovrà essere riconosciuto il diritto di rimanere nell'immobile per almeno nove anni;

a prevedere che l'ulteriore abbattimento di prezzo per gli acquisti a mezzo di mandato collettivo di cui all'articolo 3, comma 8 del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni dalla legge n. 410 del 2001, sia non inferiore al 10 per cento e si applichi ai conduttori che rappresentano almeno il 50 per cento delle unità residenziali complessive;

ad adottare le opportune iniziative normative per modificare le norme « capestro » che riguardano i conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale, garantendo loro il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale, scoraggiando così speculazioni già in atto;

ad adottare le opportune iniziative normative per ripristinare, urgentemente, le norme previste dal decreto-legge n. 102 del 2003 già approvate dal Parlamento per le abitazioni del Ministero della difesa, poi decadute a seguito della mancata conversione del decreto stesso;

superare la norma che vieta, dal 1996, di rivendere l'immobile acquistato al fine di evitare forme di speculazione.

(7-00289) « Fiori, Buontempo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MINOLI ROTA, ARRIGHI, BONDI, INTINI, LUCCHESI, MORONI, DI VIRGILIO, CUCCU e BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al*

il diritto di prelazione per l'acquisto, previsto dalla normativa per le decine di migliaia di artigiani e commercianti locatari di immobili non abitativi già di proprietà di enti pubblici e trasferiti alla SCIP S.r.l., sta, di fatto, provocando gravi danni a causa del perverso meccanismo che, invece, avrebbe dovuto facilitarlo;

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere ogni iniziativa, anche di carattere normativo volta alla sospensione, seppur temporanea, delle procedure in atto;

a rivedere i costi degli immobili in vendita, proponendo come base i prezzi in vigore fino al 2001, aumentati annualmente degli importi previsti dall'inflazione programmata, non essendo accettabile che inquilini di immobili vicini, coinvolti in un'unica operazione di vendita iniziata nel 1996, debbano pagare cifre diverse secondo il momento scelto per la vendita;

ad adottare le opportune iniziative normative per modificare il comma 17 dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001 per consentire la cessione/vendita degli immobili inventati alle regioni che potrebbero garantire gli inquilini, che non hanno acquistato l'immobile abitato, da odiose procedure di sfratto comunque mascherate, pagando canoni equi;

a riclassificare tutti gli immobili frettolosamente definiti di pregio, per accertare realmente quali rispondano ai requisiti previsti;

a riconsiderare le norme e le tutele per quanti non sono in grado di acquistare l'immobile abitato, istituendo un'unica fascia che comprenda anche le famiglie in condizioni di disagio economico e gli anziani, oltre naturalmente alle famiglie con portatori di *handicap*, con la sola esclusione di quanti possiedono altre abitazioni o alti redditi, nella misura che potrebbe essere individuata in 35.000 euro per nucleo familiare. A tutti dovrà essere riconosciuto il diritto di rimanere nell'immobile per almeno nove anni;

a prevedere che l'ulteriore abbattimento di prezzo per gli acquisti a mezzo di mandato collettivo di cui all'articolo 3, comma 8 del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni dalla legge n. 410 del 2001, sia non inferiore al 10 per cento e si applichi ai conduttori che rappresentano almeno il 50 per cento delle unità residenziali complessive;

ad adottare le opportune iniziative normative per modificare le norme « capestro » che riguardano i conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale, garantendo loro il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale, scoraggiando così speculazioni già in atto;

ad adottare le opportune iniziative normative per ripristinare, urgentemente, le norme previste dal decreto-legge n. 102 del 2003 già approvate dal Parlamento per le abitazioni del Ministero della difesa, poi decadute a seguito della mancata conversione del decreto stesso;

superare la norma che vieta, dal 1996, di rivendere l'immobile acquistato al fine di evitare forme di speculazione.

(7-00289) « Fiori, Buontempo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MINOLI ROTA, ARRIGHI, BONDI, INTINI, LUCCHESI, MORONI, DI VIRGILIO, CUCCU e BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al*

Ministro della difesa, al Ministro per i rapporti con il Parlamento. — Per sapere — premesso che:

l'impegno della nostra cooperazione nei Paesi del Sud Mediterraneo può contribuire allo sviluppo economico ma anche culturale e sociale d'integrazione mediterranea;

la Tunisia è uno dei pochi Paesi che ha l'accordo con l'Italia per riprendersi eventuali clandestini;

la Tunisia è un Paese dove sono presenti 800 aziende a partecipazione italiana e che ha siglato l'accordo con la comunità europea per entrare nel 2008 nella «zona di libero scambio». Si è sviluppata in questi ultimi anni un'intensa rete di cooperazione decentrata tra diverse Regioni italiane e Governatorati tunisini;

vi è tra gli altri un accordo tra regione Lombardia e i governatorati di Gafsa e Kasserine che prevede anche la gestione di una quota dei flussi migratori;

tale gestione è basata su un accordo tra il nostro Ministero del lavoro e l'Agenzia Regionale del lavoro della Lombardia —:

se corrisponda al vero che l'Ufficio Visti dell'Ufficio Consolare di Tunisi usi metodi di lavoro e comportamenti verso l'utenza italiana e tunisina tali da danneggiare e ostacolare lo sviluppo dei rapporti economici e commerciali tra i due Paesi;

se corrisponda al vero che i cittadini che si rivolgono a tale ufficio vengono spesso trattati con disprezzo se non maltrattati da funzionari e da personale di servizio;

se corrisponda al vero che al numero telefonico di questo ufficio non venga mai data risposta;

se corrisponda al vero che vi sono casi nei quali da parte di operatori di quest'ufficio si sia vilipeso il Parlamento e insultati i parlamentari italiani;

se corrisponda al vero che si siano verificati casi nei quali la straordinaria

discrezionalità con la quale tale ufficio ha deciso se e quando accordare i visti d'ingresso in Italia, abbia provocato ingiusti danni all'utenza e agli operatori e indirizzato acquisti di tecnologia verso altri Paesi;

se corrisponda al vero che una buona parte di cittadini tunisini si vede costretta ad acquisire il visto dall'Ufficio Consolare di altri Paesi europei per entrare attraverso essi in Italia;

in quali modi il Governo intenda verificare tale grave situazione dannosa per il nostro Paese, per la sua economia e per la sua immagine e quali provvedimenti intenda prendere perché la situazione rientri nell'alveo corretto delle leggi e dei regolamenti che devono essere applicati trasparentemente, equamente e nel costante rispetto dei cittadini utenti. (3-02554)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

vi è una perdurante impreparazione conoscitiva e di prevenzione, di cui stanno dando prova le strutture centrali dello Stato e quelle delle regioni, in ordine all'evoluzione grave dei fenomeni di dissesto idrogeologico, di eventi meteorologici severi, di una ripresa delle attività vulcaniche e delle scosse sismiche;

è evidente la necessità di riorganizzare la «politica della sicurezza ambientale ed il servizio di protezione civile», previa un'attenta rilettura dei documenti prodotti dal Governo nella seconda comunicazione alla Conferenza internazionale sui mutamenti climatici, nella Relazione sullo stato dell'ambiente, nel «Piano d'azione per lo sviluppo sostenibile — agenda XXI secolo», visti anche alla luce

degli impegni assunti alla conferenza mondiale di Johannesburg, e senza trascurare i documenti prodotti dal Parlamento nell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo;

tale riorganizzazione deve fondarsi, con tutta evidenza, sull'urgenza di promuovere una politica di « prevenzione e di previsione » in merito al quadro delle vulnerabilità territoriali del nostro Paese;

è opportuno promuovere, con effetto immediato, il coordinamento tra le diverse amministrazioni dello Stato chiamate ad agire e le regioni, titolari di nuovi e penetranti poteri in materia, assumendo tale onere nelle mani della Presidenza del Consiglio dei ministri;

è altresì giunto il momento di verificare lo stato di attuazione dei piani e dei progetti predisposti, nelle sedi centrali e regionali, per innalzare la soglia della sicurezza ambientale, per dar corso al piano di messa sotto controllo delle frane, per verificare lo stato della sismicità del Paese e per acquisire cognizioni scientificamente consistenti in materia di previsioni meteorologiche —:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano costituire, con riguardo a quanto esposto in premessa, un Comitato politico di crisi, che sieda in permanenza e che si ponga nella condizione di chiamare le autorità amministrative dello Stato a rendere quotidiana informazione sulla strategia della prevenzione cui si sarebbe dovuto dare corso da molto tempo, e sulla rimozione altresì degli ostacoli di ordine vario, urbanistico, infrastrutturale, dell'abusivismo, di manomissione degli argini dei fiumi, di presenze umane non giustificate, che stanno concorrendo al disastro in atto;

se essi ritengano di dover adottare iniziative volte alla riforma della legislazione della protezione civile e di promozione del volontariato, assoggettata finora a norme contraddittorie, poco chiare, assolutamente incomplete, che stanno pe-

sando in modo insopportabile sulle popolazioni locali, esposte agli eventi drammatici delle inondazioni, dei terremoti, delle frane, pervenuti fin nel cuore delle più grandi città italiane;

se non si intenda verificare lo stato di attuazione del Programma nazionale della ricerca, che prevede progetti strategici di indubbia rilevanza per la sicurezza del Paese, chiedendo conto della mancata attuazione del progetto « centro euro mediterraneo di monitoraggio sui mutamenti climatici e per lo sviluppo sostenibile »;

se, in tema di ricerca spaziale e di innovazione tecnologica, non si intenda accertare le cause della sostanziale irresponsabile lentezza di progetti essenziali per l'osservazione della Terra, per le comunicazioni aeree e terrestri, quali il progetto Galileo, sui quali lo Stato ha investito grandi risorse a disposizione delle industrie pubbliche e private del settore.

(4-07013)

PAOLO RUSSO, IANNUCILLI, CESARO, PERROTTA, ALFREDO VITO, CORONELLA, COSENTINO, SANTULLI, ANTONIO RUSSO, CIRO ALFANO e TAGLIATELA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 giugno 2003, alle ore 09.00 circa, veniva frettolosamente e superficialmente ripulita, di rifiuti e sterpaglie, un'area da tempo abbandonata, di proprietà del Comune di Napoli ed insistente nel Comune di Saviano denominata « Cisternina »;

quell'area consta di circa quindicimila metri quadrati di superficie coperta (occupata da un ampio fabbricato) e circa tremila metri di superficie scoperta;

il suddetto fabbricato è in condizioni di assoluta fatiscenza, disabitato dal 1988, quando — per una epidemia di salmonella ivi sviluppatasi — un'ordinanza sindacale

ne ordinò lo sgombero sul presupposto della totale assenza di idoneo sistema di smaltimento di acque immonde;

si presume, a giudizio dell'interrogante, che l'area in questione sia stata indicata, dal Presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, come spazio idoneo ad essere destinato a fini di accoglienza, tanto che, nel pomeriggio dello stesso giorno, venivano colà trasportate e posizionate circa cinquanta roulotte;

da oltre due mesi, centinaia di immigrati rumeni vagano per le strade della città di Napoli, abbandonandosi a fenomeni di vagabondaggio ed albergando nei posti più disparati e spesso all'addiaccio;

solo intorno alle ore 12.00 dello stesso giorno, il Comune di Saviano veniva, informalmente, a conoscenza della circostanza che risultavano già avviate alcune opere nel sito « cisternina »; successivamente veniva informato dalla Prefettura che, nei giorni seguenti, sarebbe avvenuto il trasferimento, in virtù di ordinanza di protezione civile, di alcune unità di immigrati rumeni;

il Sindaco del comune di Saviano, appena appreso dell'operazione che invece era già in corso, provvedeva a convocare il consiglio comunale ed i sindaci dei comuni limitrofi;

il Consiglio si teneva puntualmente in data 27.06.'03 alle ore 19.30, alla presenza del sindaco di Cicciano, del sindaco di Mariglianella, del sindaco di Marigliano, del sindaco di San Vitaliano, del sindaco di Scisciano, del sindaco di Camposano, di rappresentanze politiche di Nola, on. ing. Giuseppe Napolitano, assessore dell'amministrazione provinciale di Napoli;

il Consiglio comunale deliberava di opporsi fermamente ad un trasferimento di persone nell'area cisternina, dando mandato al sindaco ed agli uffici comunali competenti di appurare se vi fossero le condizioni igienico-sanitarie idonee a consentire tale sciagurato trasferimento e se

tutte le operazioni poste in essere in quell'area fossero conformi alle normative vigenti;

il Consiglio comunale decideva, alle ore 21.00 circa, di proseguire i propri lavori nell'area cisternina, al fine di constatare *de visu* la situazione oggettivamente ostativa del paventato trasferimento;

l'area Cisternina, a quell'ora, era già significativamente presidiata dalle forze dell'ordine;

alle ore 22.00 circa, giungeva una colonna di automezzi, recanti la targa « protezione civile » e con dispositivi lampeggianti azionati, che scortava ed accompagnava quattro autobus di linea dell'azienda di trasporti pubblici con a bordo alcune centinaia di uomini, donne e bambini dalle sembianze e dai tratti stranieri;

il sindaco di Saviano, attraverso gli uffici comunali, notificava alla locale Stazione dei Carabinieri l'ordinanza di sgombero n. 30 del 27.06.'03 con cui, richiamandosi la precedente ordinanza, ed appurato che mancavano ancora del tutto le condizioni idonee sotto il profilo igienico-sanitario e di abitabilità, si intimava lo sgombero immediato di persone dall'area cisternina;

da uno degli automezzi targati protezione civile, scendeva un assessore del Comune di Napoli e direttore delle operazioni, il quale, in violazione della citata ordinanza sindacale, disponeva l'immediato trasferimento dei mezzi all'interno dell'area cisternina;

l'assembramento di una moltitudine di amministratori locali e cittadini ostacolava l'ingresso nell'area;

il soggetto di cui sopra, impartiva indicazioni ed ordini all'intera struttura di staff;

constatata l'assoluta inadeguatezza dell'area perché priva di servizi igienici, di acqua corrente, di acqua calda, di energia elettrica, nonché perché caratterizzata visibilmente — tra l'altro — da un'elevata

densità di ratti, di tombini a cielo aperto e di siringhe utilizzate e sporche di sangue verosimilmente umano, i sindaci comunemente decidevano di proporre alle forze dell'ordine, lì rappresentate al massimo livello dal dott. Tarantino, dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Nola nonché dal colonnello Micale, comandante del gruppo Na 2 dei carabinieri, una soluzione alternativa, che veniva individuata dal sindaco di Marigliano nella scuola media Pacinotti;

la ragionevolezza della proposta induceva il sindaco di Marigliano a farsi parte diligente per rendere operativa la soluzione individuata, disponendo l'immediata requisizione della scuola, al fine di ripulirla ed attrezzarla con materiale di casermaggio, fino ad allertare la vicina parrocchia del Sacro Cuore per le conseguenti necessità di vitto;

nel breve volger di alcuni minuti la soluzione di Marigliano veniva resa operativa e di ciò veniva informato il Prefetto ed il generale Giuliani, comandante provinciale dei carabinieri;

tale soluzione veniva poi sottoposta all'assessore del comune di Napoli che prontamente dichiarava l'impossibilità di modificare un piano previsto da un'ordinanza della protezione civile, sostenendo — altresì — che i cittadini stranieri avrebbero dovuto ricevere accoglienza esclusivamente nel luogo programmato nelle roulotte, e giammai altrove, neppure se si fosse trattato — come prevedeva la soluzione alternativa proposta dai sindaci della zona — di un vero e proprio edificio, dotato di servizi igienici e acqua corrente e allestito con brandine e servizio di generi di conforto e vitto;

l'irragionevolezza della risposta negativa dell'assessore comunale di Napoli provocava un vivace confronto ed una dura contrapposizione con i manifestanti, i quali — nell'intento di privilegiare le ragioni della solidarietà e dell'assistenza piuttosto che sterili antagonismi — proponevano, anche attraverso la mediazione del signor Prefetto di Napoli, prontamente

giunto sul posto per evitare il pericoloso degenerare della situazione, la soluzione di trasferire, presso la struttura resa disponibile dal Comune di Marigliano, almeno le donne, i bambini e i malati più bisognevoli di attenzioni;

solo la grande professionalità dei tutori dell'ordine evitava che la contrapposizione dialettica divenisse scontro violento;

alle ore 05.00 del mattino l'assessore del Comune di Napoli abbandonava indispettito i luoghi, minacciando ritorsioni, apostrofando ingenerosamente i manifestanti e « rivendicando la titolarità » dei suddetti stranieri, tanto che li avrebbe portati via con sé;

puntualmente, a seguito dell'autovettura della protezione civile con a bordo il sedicente assessore del Comune di Napoli, gli autobus ripartivano alla volta di una meta imprecisata;

fino alle ore 06.00 del mattino hanno speso la loro autorevole e preziosa opera sul campo — tra gli altri — il Prefetto di Napoli e il Comandante provinciale dei carabinieri, generale Giuliani, proprio allo scopo di assicurare che la tensione determinata da quello che, secondo l'interrogante, è stato uno sciagurato blitz deportativo e dall'irragionevolezza di chi lo aveva curato non trasmodasse in situazioni pericolose per la collettività;

il giorno successivo il sindaco di Napoli con affermazioni ad avviso dell'interrogante del tutto avulse dalla realtà dei fatti e con toni inadeguati al ruolo istituzionale che ricopre e alla prudenza che deve sempre contrassegnare le dichiarazioni concernenti vicende non conosciute personalmente e direttamente, accusava i manifestanti ed il Prefetto di non aver consentito che si desse corso ad un'ordinanza di protezione civile, tacendo del tutto le condizioni subumane della soluzione che si pretendeva di imporre a qualche centinaio di sventurati cittadini extracomunitari, rinchiudendoli in autentici forni crematori (all'interno delle rou-

lottes in questi giorni di eccezionale caldo si raggiungono temperature costantemente superiori ai 40°) senza allaccio a rete idrica e senza servizi igienici e tacendo, altresì, la proposta di solidarietà attiva e partecipe che il Comune di Marigliano, insieme con la Parrocchia del Sacro Cuore avevano formalizzato;

da notizie giornalistiche si apprende che questi immigrati sarebbero stati riabbandonati nei pressi della stazione delle FF.SS. di Napoli Centrale —:

se la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'interno, prima dell'evolversi della situazione, fossero a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se l'intera operazione sia stata coordinata e guidata, a livello nazionale, da strutture della protezione civile;

se sia stata mai emanata un'ordinanza di protezione civile a sostegno delle operazioni di cui in premessa, risultando peraltro all'interrogante l'inesistenza di qualsiasi atto formale di tale natura;

per quale ragione si sia impedito ai suddetti immigrati di avere una consono, civile seppure temporanea accoglienza come quella offerta dal Comune di Marigliano senza costi, né per la Presidenza del Consiglio, né per il Ministero degli Interni, né per la Prefettura e nemmeno per il Comune di Napoli;

per quale ragione si è preferito riabbandonare questi immigrati allo stato di puro vagabondaggio;

quale era lo stato giuridico dei singoli immigrati che erano accompagnati da automezzi ed autovetture pubbliche e scortati da un assessore comunale di Napoli;

se erano stati svolti tutti gli adempimenti previsti dalla legge con riferimento alla qualità di cittadini extracomunitari degli immigrati predetti; ovvero se si sia adottata una procedura extralegale;

se il sindaco di Napoli, il Questore di Napoli e il Prefetto di Napoli fossero stati informati della procedura che si intendeva seguire o che si stava seguendo;

quali siano le persone formalmente responsabili dell'intera operazione, o di parti di essa, dal punto di vista decisionale, operativo, logistico;

quali erano lo *status*, i poteri ed il ruolo che esercitava l'assessore del Comune di Napoli, il quale asseriva platealmente di agire in nome e per conto di una figura istituzionale che l'interrogante, in base ai dati forniti dallo stesso assessore, presume essere l'attuale sindaco di Napoli;

che titolo avesse l'assessore per poter disporre delle soluzioni a suo piacimento, bocciando senza appelli la troppo ragionevole soluzione offerta dal Comune di Marigliano;

per quale ragione si è consentito che un assessore e, verosimilmente, di conseguenza, il sindaco di Napoli vantassero come legittimo il proprio operato sulla base di un'ordinanza di protezione civile che, nel caso di specie, sarebbe stata effettivamente necessaria e che invece si sarebbe rivelata inesistente;

quale costo (in termini di spese vive e di impiego di dipendenti pubblici) abbia avuto la sommaria e inutile ripulitura delle sterpaglie del sito «la cisternina», comunque impraticabile e inidoneo all'accoglimento di insediamenti abitativi, ancorché precari, perché gravemente carente dei presupposti minimi sotto il profilo igienico-sanitario e già colpito da ordinanza di sgombero; e quale organo pubblico lo ha sopportato; e chi abbia dato disposizioni in proposito;

quale costo ha avuto l'utilizzazione di automezzi pubblici per trasportare i cittadini extracomunitari verso un sito inadeguato a riceverli e senza averne prima verificato le condizioni igienico-sanitarie e le strutture di accoglienza; e quale organo pubblico lo ha sopportato; e chi abbia dato disposizioni in proposito;

quali siano le soluzioni poi adottate per offrire — secondo le procedure di legge — dignitosa accoglienza ai cittadini extracomunitari predetti e dove si trovino essi attualmente;

se corrisponda al vero la notizia giornalistica secondo la quale essi, rimasti non identificati, sarebbero stati abbandonati a sé stessi e si sarebbero dispersi per la città di Napoli;

laddove fossero accertate eventuali responsabilità, quali provvedimenti intendano intraprendere per sanzionare i comportamenti posti in essere dai suddetti soggetti istituzionali. (4-07024)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo « Elica » di Fabriano, specializzato nella produzione di cappe, ha avviato la procedura di mobilità per 23 dipendenti;

i motivi di tale decisione, secondo quanto sostiene l'azienda, sono legati ad una pressione crescente del mercato dovuta, oltre al quadro congiunturale, all'esasperata competitività del settore;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria, ciò che desta perplessità in tutta la vicenda è il fatto che l'azienda — che ha oltre mille dipendenti — non riesca a trovare una diversa e adeguata collocazione per 23 impiegati —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti, presso i soggetti interessati, al fine di convocare un tavolo di trattativa, capace di scongiurare la procedura di mobilità decisa dall'azienda, a difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori, in un'area geografica già segnata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-07008)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 2003, oltre 200 operai del settore chimico, la maggior parte dei quali sono ex dipendenti dell'azienda « Cogema » di Siracusa, che nei giorni scorsi ha fatto scattare 80 licenziamenti, hanno protestato, davanti a Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale siciliano, contro l'imminente chiusura dell'azienda, che ha in tutto 97 dipendenti, ed è specializzata nell'estrazione di magnesite dall'acqua di mare per la realizzazione di mattoni refrattari;

solo diciassette sono ad oggi gli operai rimasti al lavoro, in fabbrica, a garantire alcuni minimi processi produttivi, esclusivamente per ragioni di sicurezza e manutenzione dei macchinari;

l'azienda ha dichiarato la prossima chiusura per cessata attività, sostenendo di non avere più sufficienti commesse e consegnando i registri contabili in tribunale —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative a quelle prospettate dall'azienda, capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tutelando la dignità ed i diritti dei lavoratori, e di garantire un futuro produttivo all'azienda stessa, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali. (4-07010)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che « Alcatel » ha annunciato l'intenzione di dismettere tre stabilimenti produttivi su quattro esistenti in Italia;

se corrisponda al vero la notizia giornalistica secondo la quale essi, rimasti non identificati, sarebbero stati abbandonati a sé stessi e si sarebbero dispersi per la città di Napoli;

laddove fossero accertate eventuali responsabilità, quali provvedimenti intendano intraprendere per sanzionare i comportamenti posti in essere dai suddetti soggetti istituzionali. (4-07024)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo « Elica » di Fabriano, specializzato nella produzione di cappe, ha avviato la procedura di mobilità per 23 dipendenti;

i motivi di tale decisione, secondo quanto sostiene l'azienda, sono legati ad una pressione crescente del mercato dovuta, oltre al quadro congiunturale, all'esasperata competitività del settore;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria, ciò che desta perplessità in tutta la vicenda è il fatto che l'azienda — che ha oltre mille dipendenti — non riesca a trovare una diversa e adeguata collocazione per 23 impiegati —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti, presso i soggetti interessati, al fine di convocare un tavolo di trattativa, capace di scongiurare la procedura di mobilità decisa dall'azienda, a difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori, in un'area geografica già segnata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-07008)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 2003, oltre 200 operai del settore chimico, la maggior parte dei quali sono ex dipendenti dell'azienda « Cogema » di Siracusa, che nei giorni scorsi ha fatto scattare 80 licenziamenti, hanno protestato, davanti a Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale siciliano, contro l'imminente chiusura dell'azienda, che ha in tutto 97 dipendenti, ed è specializzata nell'estrazione di magnesite dall'acqua di mare per la realizzazione di mattoni refrattari;

solo diciassette sono ad oggi gli operai rimasti al lavoro, in fabbrica, a garantire alcuni minimi processi produttivi, esclusivamente per ragioni di sicurezza e manutenzione dei macchinari;

l'azienda ha dichiarato la prossima chiusura per cessata attività, sostenendo di non avere più sufficienti commesse e consegnando i registri contabili in tribunale —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative a quelle prospettate dall'azienda, capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tutelando la dignità ed i diritti dei lavoratori, e di garantire un futuro produttivo all'azienda stessa, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali. (4-07010)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che « Alcatel » ha annunciato l'intenzione di dismettere tre stabilimenti produttivi su quattro esistenti in Italia;

tale decisione porta ad un forte ridimensionamento dell'occupazione che si ridurrebbe di 1.100 unità, di cui circa 800 distribuiti negli stabilimenti del Centrosud (Rieti e Battipaglia) —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i vertici aziendali, al fine di individuare soluzioni alternative a quelle suddette, capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a difesa dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori, e utili a rilanciare e sviluppare l'attività dell'azienda. (4-07020)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni « Bianchi Bandinelli », « Comitato per la Bellezza », « Fai », « Italia Nostra » e « Wwf » denunciano il fatto che con il nuovo codice per i beni culturali e paesaggistici, che attende la firma del ministro Urbani entro la fine del mese di luglio 2003, una gran parte del patrimonio italiano potrebbe perdere la protezione goduta dal 1939 a oggi;

recentemente è stato presentato un appello degli Accademici dei Lincei in cui si ribadisce il rispetto dell'articolo 9 della Costituzione che impone la tutela del patrimonio culturale nel suo insieme;

l'ultima bozza in circolazione del suddetto codice sottolinea, infatti, quali beni avranno diritto alla tutela: solo quelli di « interesse artistico, storico, archeologico o demo-etno-antropologico particolarmente importante », per tutti quelli privi di un tempestivo decreto si aprirebbe un futuro molto più incerto, senza escluderne la dispersione e la vendita —:

se non ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto, coinvolgendo anche le

associazioni interessate, sul nuovo codice che tenga conto delle preoccupazioni delle associazioni, affinché si diano risposte certe e sicure sull'intero patrimonio artistico, storico e archeologico nel suo complesso. (4-07011)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE e COLASIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Antonio Finotti, è stato eletto il 14 aprile 2003 dal Consiglio generale della Fondazione, giorno in cui è entrato a far parte del Consiglio;

alcuni membri del Consiglio Generale della Fondazione vengono scelti su indicazione del comune di Padova attraverso la designazione decisa dal sindaco; quindi devono rispondere ad un criterio generale di interesse pubblico e devono rispettare criteri di trasparenza e di competenza;

la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo (della quale la Fondazione è l'erede) è « sorta con lo scopo di favorire la raccolta del risparmio popolare e sostenere lo sviluppo economico della collettività locale »;

quindi la fondazione non è un soggetto privato che rischia il proprio capitale o patrimonio al fine di realizzare un profitto e che quindi ha titolo per decidere « arbitrariamente » membri del consiglio di amministrazione e dirigenti;

la Fondazione, a fronte di un capitale di 1600 miliardi di lire, investe nel territorio solo 60 miliardi, lira più lira meno;

tale decisione porta ad un forte ridimensionamento dell'occupazione che si ridurrebbe di 1.100 unità, di cui circa 800 distribuiti negli stabilimenti del Centrosud (Rieti e Battipaglia) —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i vertici aziendali, al fine di individuare soluzioni alternative a quelle suddette, capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a difesa dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori, e utili a rilanciare e sviluppare l'attività dell'azienda. (4-07020)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni « Bianchi Bandinelli », « Comitato per la Bellezza », « Fai », « Italia Nostra » e « Wwf » denunciano il fatto che con il nuovo codice per i beni culturali e paesaggistici, che attende la firma del ministro Urbani entro la fine del mese di luglio 2003, una gran parte del patrimonio italiano potrebbe perdere la protezione goduta dal 1939 a oggi;

recentemente è stato presentato un appello degli Accademici dei Lincei in cui si ribadisce il rispetto dell'articolo 9 della Costituzione che impone la tutela del patrimonio culturale nel suo insieme;

l'ultima bozza in circolazione del suddetto codice sottolinea, infatti, quali beni avranno diritto alla tutela: solo quelli di « interesse artistico, storico, archeologico o demo-etno-antropologico particolarmente importante », per tutti quelli privi di un tempestivo decreto si aprirebbe un futuro molto più incerto, senza escluderne la dispersione e la vendita —:

se non ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto, coinvolgendo anche le

associazioni interessate, sul nuovo codice che tenga conto delle preoccupazioni delle associazioni, affinché si diano risposte certe e sicure sull'intero patrimonio artistico, storico e archeologico nel suo complesso. (4-07011)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE e COLASIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Antonio Finotti, è stato eletto il 14 aprile 2003 dal Consiglio generale della Fondazione, giorno in cui è entrato a far parte del Consiglio;

alcuni membri del Consiglio Generale della Fondazione vengono scelti su indicazione del comune di Padova attraverso la designazione decisa dal sindaco; quindi devono rispondere ad un criterio generale di interesse pubblico e devono rispettare criteri di trasparenza e di competenza;

la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo (della quale la Fondazione è l'erede) è « sorta con lo scopo di favorire la raccolta del risparmio popolare e sostenere lo sviluppo economico della collettività locale »;

quindi la fondazione non è un soggetto privato che rischia il proprio capitale o patrimonio al fine di realizzare un profitto e che quindi ha titolo per decidere « arbitrariamente » membri del consiglio di amministrazione e dirigenti;

la Fondazione, a fronte di un capitale di 1600 miliardi di lire, investe nel territorio solo 60 miliardi, lira più lira meno;

tale decisione porta ad un forte ridimensionamento dell'occupazione che si ridurrebbe di 1.100 unità, di cui circa 800 distribuiti negli stabilimenti del Centrosud (Rieti e Battipaglia) —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i vertici aziendali, al fine di individuare soluzioni alternative a quelle suddette, capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a difesa dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori, e utili a rilanciare e sviluppare l'attività dell'azienda. (4-07020)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni « Bianchi Bandinelli », « Comitato per la Bellezza », « Fai », « Italia Nostra » e « Wwf » denunciano il fatto che con il nuovo codice per i beni culturali e paesaggistici, che attende la firma del ministro Urbani entro la fine del mese di luglio 2003, una gran parte del patrimonio italiano potrebbe perdere la protezione goduta dal 1939 a oggi;

recentemente è stato presentato un appello degli Accademici dei Lincei in cui si ribadisce il rispetto dell'articolo 9 della Costituzione che impone la tutela del patrimonio culturale nel suo insieme;

l'ultima bozza in circolazione del suddetto codice sottolinea, infatti, quali beni avranno diritto alla tutela: solo quelli di « interesse artistico, storico, archeologico o demo-etno-antropologico particolarmente importante », per tutti quelli privi di un tempestivo decreto si aprirebbe un futuro molto più incerto, senza escluderne la dispersione e la vendita —:

se non ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto, coinvolgendo anche le

associazioni interessate, sul nuovo codice che tenga conto delle preoccupazioni delle associazioni, affinché si diano risposte certe e sicure sull'intero patrimonio artistico, storico e archeologico nel suo complesso. (4-07011)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE e COLASIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Antonio Finotti, è stato eletto il 14 aprile 2003 dal Consiglio generale della Fondazione, giorno in cui è entrato a far parte del Consiglio;

alcuni membri del Consiglio Generale della Fondazione vengono scelti su indicazione del comune di Padova attraverso la designazione decisa dal sindaco; quindi devono rispondere ad un criterio generale di interesse pubblico e devono rispettare criteri di trasparenza e di competenza;

la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo (della quale la Fondazione è l'erede) è « sorta con lo scopo di favorire la raccolta del risparmio popolare e sostenere lo sviluppo economico della collettività locale »;

quindi la fondazione non è un soggetto privato che rischia il proprio capitale o patrimonio al fine di realizzare un profitto e che quindi ha titolo per decidere « arbitrariamente » membri del consiglio di amministrazione e dirigenti;

la Fondazione, a fronte di un capitale di 1600 miliardi di lire, investe nel territorio solo 60 miliardi, lira più lira meno;

lo Statuto della Fondazione attualmente in vigore è stato approvato dal Ministero del Tesoro il 9 maggio 2001;

secondo il sindaco di Padova, che sulla questione è intervenuta su *il Mattino di Padova*, lo Statuto della Fondazione, in vigore fino ad aprile 2001, «prevedeva, all'articolo 7, che due consiglieri venissero nominati dal Sindaco del Comune di Padova, rendendo pertanto necessaria l'emissione di un apposito decreto, pubblicato in quanto tale all'Albo Pretorio»; mentre lo Statuto attualmente in vigore, sempre secondo il sindaco di Padova, prevederebbe invece, all'articolo 16, che sia compito del Consiglio Generale della Fondazione nominare i consiglieri; al sindaco del Comune di Padova spetterebbe dunque la semplice designazione (nel numero di due consiglieri), tramite presentazione di una lista di tre nomi;

è convinzione degli interroganti che, anche in base al nuovo Statuto che prevede la nomina da parte del Consiglio generale della Fondazione, l'indicazione da parte del Sindaco della terna di nomi sia da fare in modo trasparente, rendendo possibile alla pubblica opinione la conoscenza della decisione dell'Amministrazione;

la designazione, a quanto sappiamo, è stata fatta attraverso una missiva «privata» spedita dal sindaco di Padova al Presidente della Fondazione, senza la pubblicazione presso l'albo comunale e senza darne comunicazione agli organi preposti —:

se il Governo sia informato dell'accaduto;

se il Ministro dell'economia e delle finanze consideri legittima la designazione della terna di nomi secondo le modalità scelte dal sindaco;

se il Ministro ritenga che la procedura utilizzata dal sindaco di Padova abbia rispettato la legislazione vigente e lo statuto della Fondazione cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. (3-02552)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

CAMINITI e CASTELLANI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

tra le organizzazioni sindacali del pubblico impiego e la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato sottoscritto un accordo circa il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro, accordo che non trova riscontro nel DPEF relativo agli anni 2004-2007;

il Comitato di settore per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro ha emesso per l'ARAN un atto di indirizzo che disattende quanto concordato, sempre in data 6 febbraio 2002, con l'Intersindacale dei dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del Servizio sanitario nazionale —:

se non ritengano necessario ed urgente la revisione dell'atto di indirizzo da parte del Comitato di settore, sentite le organizzazioni sindacali, perché siano garantite nella legge finanziaria 2004 le risorse necessarie per il rispetto degli accordi precorsi e già sottoscritti nel febbraio 2002. (4-07017)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

BONITO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa hanno riportato che l'ultimo concorso per l'accesso alla magistratura, indetto in data 12 marzo 2002, e svoltosi a maggio 2003, è stato contrassegnato dalla scoperta della manomissione del compito di un candidato;

lo Statuto della Fondazione attualmente in vigore è stato approvato dal Ministero del Tesoro il 9 maggio 2001;

secondo il sindaco di Padova, che sulla questione è intervenuta su *il Mattino di Padova*, lo Statuto della Fondazione, in vigore fino ad aprile 2001, «prevedeva, all'articolo 7, che due consiglieri venissero nominati dal Sindaco del Comune di Padova, rendendo pertanto necessaria l'emissione di un apposito decreto, pubblicato in quanto tale all'Albo Pretorio»; mentre lo Statuto attualmente in vigore, sempre secondo il sindaco di Padova, prevederebbe invece, all'articolo 16, che sia compito del Consiglio Generale della Fondazione nominare i consiglieri; al sindaco del Comune di Padova spetterebbe dunque la semplice designazione (nel numero di due consiglieri), tramite presentazione di una lista di tre nomi;

è convinzione degli interroganti che, anche in base al nuovo Statuto che prevede la nomina da parte del Consiglio generale della Fondazione, l'indicazione da parte del Sindaco della terna di nomi sia da fare in modo trasparente, rendendo possibile alla pubblica opinione la conoscenza della decisione dell'Amministrazione;

la designazione, a quanto sappiamo, è stata fatta attraverso una missiva «privata» spedita dal sindaco di Padova al Presidente della Fondazione, senza la pubblicazione presso l'albo comunale e senza darne comunicazione agli organi preposti —:

se il Governo sia informato dell'accaduto;

se il Ministro dell'economia e delle finanze consideri legittima la designazione della terna di nomi secondo le modalità scelte dal sindaco;

se il Ministro ritenga che la procedura utilizzata dal sindaco di Padova abbia rispettato la legislazione vigente e lo statuto della Fondazione cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. (3-02552)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

CAMINITI e CASTELLANI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

tra le organizzazioni sindacali del pubblico impiego e la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato sottoscritto un accordo circa il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro, accordo che non trova riscontro nel DPEF relativo agli anni 2004-2007;

il Comitato di settore per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro ha emesso per l'ARAN un atto di indirizzo che disattende quanto concordato, sempre in data 6 febbraio 2002, con l'Intersindacale dei dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del Servizio sanitario nazionale —:

se non ritengano necessario ed urgente la revisione dell'atto di indirizzo da parte del Comitato di settore, sentite le organizzazioni sindacali, perché siano garantite nella legge finanziaria 2004 le risorse necessarie per il rispetto degli accordi precorsi e già sottoscritti nel febbraio 2002. (4-07017)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

BONITO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa hanno riportato che l'ultimo concorso per l'accesso alla magistratura, indetto in data 12 marzo 2002, e svoltosi a maggio 2003, è stato contrassegnato dalla scoperta della manomissione del compito di un candidato;

lo Statuto della Fondazione attualmente in vigore è stato approvato dal Ministero del Tesoro il 9 maggio 2001;

secondo il sindaco di Padova, che sulla questione è intervenuta su *il Mattino di Padova*, lo Statuto della Fondazione, in vigore fino ad aprile 2001, «prevedeva, all'articolo 7, che due consiglieri venissero nominati dal Sindaco del Comune di Padova, rendendo pertanto necessaria l'emissione di un apposito decreto, pubblicato in quanto tale all'Albo Pretorio»; mentre lo Statuto attualmente in vigore, sempre secondo il sindaco di Padova, prevederebbe invece, all'articolo 16, che sia compito del Consiglio Generale della Fondazione nominare i consiglieri; al sindaco del Comune di Padova spetterebbe dunque la semplice designazione (nel numero di due consiglieri), tramite presentazione di una lista di tre nomi;

è convinzione degli interroganti che, anche in base al nuovo Statuto che prevede la nomina da parte del Consiglio generale della Fondazione, l'indicazione da parte del Sindaco della terna di nomi sia da fare in modo trasparente, rendendo possibile alla pubblica opinione la conoscenza della decisione dell'Amministrazione;

la designazione, a quanto sappiamo, è stata fatta attraverso una missiva «privata» spedita dal sindaco di Padova al Presidente della Fondazione, senza la pubblicazione presso l'albo comunale e senza darne comunicazione agli organi preposti —:

se il Governo sia informato dell'accaduto;

se il Ministro dell'economia e delle finanze consideri legittima la designazione della terna di nomi secondo le modalità scelte dal sindaco;

se il Ministro ritenga che la procedura utilizzata dal sindaco di Padova abbia rispettato la legislazione vigente e lo statuto della Fondazione cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. (3-02552)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

CAMINITI e CASTELLANI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

tra le organizzazioni sindacali del pubblico impiego e la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato sottoscritto un accordo circa il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro, accordo che non trova riscontro nel DPEF relativo agli anni 2004-2007;

il Comitato di settore per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro ha emesso per l'ARAN un atto di indirizzo che disattende quanto concordato, sempre in data 6 febbraio 2002, con l'Intersindacale dei dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del Servizio sanitario nazionale —:

se non ritengano necessario ed urgente la revisione dell'atto di indirizzo da parte del Comitato di settore, sentite le organizzazioni sindacali, perché siano garantite nella legge finanziaria 2004 le risorse necessarie per il rispetto degli accordi precorsi e già sottoscritti nel febbraio 2002. (4-07017)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

BONITO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa hanno riportato che l'ultimo concorso per l'accesso alla magistratura, indetto in data 12 marzo 2002, e svoltosi a maggio 2003, è stato contrassegnato dalla scoperta della manomissione del compito di un candidato;

il Consiglio Superiore della Magistratura ha sospeso in via cautelare dalle funzioni e dallo stipendio il Commissario d'esame Clotilde Renna, sostituto procuratore generale, recentemente trasferito da Napoli a Salerno, che avrebbe maldestramente integrato con due fogli redatti a mano dall'interessata, il tema di una candidata già bocciata agli scritti;

questo deprecabile e gravissimo episodio può costituire oggetto di valutazione negativa nell'ambito della correttezza e validità del concorso di cui sopra —

quali siano le valutazioni del Ministro;

se sia stata avviata un'inchiesta amministrativa e quali siano i risultati fino ad oggi acquisiti;

se il Ministro sia a conoscenza dell'avvenuta presentazione di ricorsi individuali o collettivi da parte di candidati risultati non idonei alla prova orale;

quali iniziative concrete il Ministro ha avviato o intenda avviare affinché i concorrenti al concorso in oggetto abbiano la garanzia che, tranne il caso sopra esposto, tutti i compiti scritti siano stati esaminati e corretti in maniera obiettiva e regolare. (3-02553)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si ripropone, in vista della scadenza fissata per il 30 dicembre 2003, la problematica del contratto dei 1.850 lavoratori del Ministero della giustizia, operanti in 26 Corti di appello, assunti dal 1996, inizialmente con progetti di lavori socialmente utili;

la legge n. 242 del 18 agosto 2000 ha previsto per la categoria su citata contratti a tempo determinato per 18 mesi con periodici rinnovi annuali;

la legge finanziaria per l'anno 2002 (articolo 19, comma 1, legge 28 dicembre

del 2002, n. 448), ha provveduto a prorogare il contratto a tempo determinato fino alla data citata;

il personale così assunto, ha innegabilmente assicurato un migliore funzionamento della macchina giudiziaria, così come peraltro è stato più volte indicato, dai Presidenti delle Corti di appello e dai procuratori generali, nelle loro note di valutazione trasmesse al ministero stesso;

questi lavoratori, dopo ben sette anni, hanno maturato esperienza, competenze e professionalità difficilmente rimpiazzabili —

se il Ministro intenda adottare iniziative per tutelare i livelli occupazionali ed ovviare agli inevitabili disagi per gli uffici giudiziari connessi all'eventuale mancato rinnovo del contratto;

quale sia lo stato di avanzamento del programma di 500 assunzioni autorizzate al ministero della giustizia con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 2003, in deroga al blocco assunzioni vigente per la pubblica amministrazione. (4-07019)

BALLAMAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da segnalazioni giunte all'interrogante da parte alcuni avvocati, risulterebbero diversità di applicazione della legge sull'immigrazione Bossi-Fini (legge n. 189 del 2002);

sarebbero state segnalate diversità nell'interpretazione del termine « detenuto » per quanto riguarda le procedure di espulsione dall'Italia;

alcuni tribunali non concederebbero l'espulsione a cittadini stranieri agli arresti domiciliari in quanto ritengono che « la norma sembra riferirsi al detenuto in carcere »;

in un Paese civile le leggi devono essere applicate in maniera uniforme su

tutto il territorio, con certezza delle regole e della pena —:

se intenda adottare iniziative volte a chiarire se per detenzione si intenda qualsiasi forma, sia carceraria che domiciliare, o si debba fare riferimento solo a quella carceraria e quali provvedimenti intenda prendere codesto Ministero al fine di far sì che i tribunali si uniformino nei loro giudizi. (4-07021)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

TRUPIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni colloqui con le organizzazioni sindacali della provincia di Vicenza e dalla stampa locale, l'interrogante è venuta a conoscenza dell'intenzione, da parte della divisione cargo di Trenitalia, di chiudere gli scali merci sulla linea ferroviaria Vicenza-Schio;

la linea fornisce circa 15/20 aziende e nei primi sei mesi di attività di quest'anno lungo questa tratta sono transitati circa 2.500 carri merci, l'equivalente di 3-4 mila camion che, in caso di dismissione, andrebbero ad affollare una statale — la Vicenza-Schio — già molto trafficata e in cui è elevato il numero di incidenti stradali;

la divisione cargo di Trenitalia motiva la chiusura della linea sostenendo che essa non è più produttiva, poiché ad oggi un carro merci ha una media di 19 giorni di nolo;

tale inefficienza non può tuttavia essere attribuita alla tratta Vicenza-Schio, nella quale un carro si ferma non più di 24 ore (per essere scaricato e ricaricato nuovamente). Il problema della giacenza dei carri merci riguarda il livello nazionale di organizzazione dell'azienda;

la divisione cargo di Trenitalia ha spedito in data 16 giugno ai suoi clienti una lettera nella quale viene segnalata la restrizione di traffico ferroviario sulla linea in oggetto dal prossimo mese di agosto e questo a tempo indeterminato;

anche le associazioni imprenditoriali del territorio sono concordi nel ribadire l'importanza dello sviluppo del trasporto su rotaia della zona, come emerge dalle dichiarazioni fatte alla stampa (articolo de *il giornale di Vicenza* del 17 luglio 2003, pagina 12);

ad oggi l'azienda non ha ancora risposto alle richieste d'incontro sollecitate dalle organizzazioni sindacali, per discutere di un eventuale piano di rilancio della tratta, non hanno ricevuto risposta da parte dell'azienda;

le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali sono concordi nel sostenere la necessità di dare vita a progetti per il risanamento della linea e potenziamento della stessa — che per altro già esistono;

il problema del potenziamento del trasporto su rotaia non è limitato alla tratta Vicenza-Schio, ma si inquadra in una politica di riorganizzazione dei trasporti che coinvolge i livelli nazionali —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti; se intenda favorire un incontro tra le parti interessate perché il problema venga inquadrato in un progetto più ampio di riorganizzazione dei trasporti su rotaia;

se intenda adottare iniziative di propria competenza perché l'azienda Trenitalia-Divisione Cargo risponda alle richieste di incontro con le organizzazioni sindacali e ai 43 lavoratori che attualmente sono impiegati nella linea. (4-07018)

* * *

tutto il territorio, con certezza delle regole e della pena —:

se intenda adottare iniziative volte a chiarire se per detenzione si intenda qualsiasi forma, sia carceraria che domiciliare, o si debba fare riferimento solo a quella carceraria e quali provvedimenti intenda prendere codesto Ministero al fine di far sì che i tribunali si uniformino nei loro giudizi. (4-07021)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

TRUPIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni colloqui con le organizzazioni sindacali della provincia di Vicenza e dalla stampa locale, l'interrogante è venuta a conoscenza dell'intenzione, da parte della divisione cargo di Trenitalia, di chiudere gli scali merci sulla linea ferroviaria Vicenza-Schio;

la linea fornisce circa 15/20 aziende e nei primi sei mesi di attività di quest'anno lungo questa tratta sono transitati circa 2.500 carri merci, l'equivalente di 3-4 mila camion che, in caso di dismissione, andrebbero ad affollare una statale — la Vicenza-Schio — già molto trafficata e in cui è elevato il numero di incidenti stradali;

la divisione cargo di Trenitalia motiva la chiusura della linea sostenendo che essa non è più produttiva, poiché ad oggi un carro merci ha una media di 19 giorni di nolo;

tale inefficienza non può tuttavia essere attribuita alla tratta Vicenza-Schio, nella quale un carro si ferma non più di 24 ore (per essere scaricato e ricaricato nuovamente). Il problema della giacenza dei carri merci riguarda il livello nazionale di organizzazione dell'azienda;

la divisione cargo di Trenitalia ha spedito in data 16 giugno ai suoi clienti una lettera nella quale viene segnalata la restrizione di traffico ferroviario sulla linea in oggetto dal prossimo mese di agosto e questo a tempo indeterminato;

anche le associazioni imprenditoriali del territorio sono concordi nel ribadire l'importanza dello sviluppo del trasporto su rotaia della zona, come emerge dalle dichiarazioni fatte alla stampa (articolo de *il giornale di Vicenza* del 17 luglio 2003, pagina 12);

ad oggi l'azienda non ha ancora risposto alle richieste d'incontro sollecitate dalle organizzazioni sindacali, per discutere di un eventuale piano di rilancio della tratta, non hanno ricevuto risposta da parte dell'azienda;

le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali sono concordi nel sostenere la necessità di dare vita a progetti per il risanamento della linea e potenziamento della stessa — che per altro già esistono;

il problema del potenziamento del trasporto su rotaia non è limitato alla tratta Vicenza-Schio, ma si inquadra in una politica di riorganizzazione dei trasporti che coinvolge i livelli nazionali —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti; se intenda favorire un incontro tra le parti interessate perché il problema venga inquadrato in un progetto più ampio di riorganizzazione dei trasporti su rotaia;

se intenda adottare iniziative di propria competenza perché l'azienda Trenitalia-Divisione Cargo risponda alle richieste di incontro con le organizzazioni sindacali e ai 43 lavoratori che attualmente sono impiegati nella linea. (4-07018)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MEDURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale vigili del fuoco lamenta da anni una grave sottodimensione organica e che la stessa carenza di personale è stata ripetutamente denunciata dalle organizzazioni sindacali di categoria, da competenti esponenti del Governo e dalla stessa maggioranza;

nel 2002 i vigili del fuoco hanno, malgrado la cronica insufficienza, soprattutto, di uomini e poi di mezzi, attrezzature, equipaggiamenti e strutture, garantito a 57 milioni, circa 750.000 interventi;

solo 600 degli 8000 comuni italiani possono vantare un distaccamento di vigili del fuoco;

in altre nazioni d'Europa è previsto un addetto di vigili del fuoco ogni 1500 abitanti e che l'adeguamento a questo *standard* comporterebbe un corpo di 45.000 a fronte delle attuali 27.000 unità;

durante la discussione sulla legge finanziaria 2003 è stato previsto un inadeguato piano di assunzioni di sole 230 unità;

con decreto del Ministero dell'interno del 6 marzo 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, numero 24 del 27 marzo 1998 è stato indetto un concorso pubblico a 184 posti di vigile del fuoco, e da allora, nonostante la mancanza di personale operativo, i rimanenti 3000 giovani risultati idonei attendono ancora oggi di essere assunti;

la stessa validità della graduatoria del suddetto concorso è stata prorogata fino al mese di dicembre 2005 —:

se non ritenga prioritario assumere tutti i 3000 idonei del concorso del 1998 per colmare almeno in parte ed in tempi brevi, la grave insufficienza di vigili permanenti;

se non ritenga doveroso, al fine di accelerare e rendere più fluido l'*iter* formativo delle nuove unità operative dei vigili del fuoco, pianificare con cadenza bimestrale, dei corsi di 700-800 allievi vigili permanenti;

se non ritenga opportuno svolgere i predetti corsi di formazione professionale, nella prima fase della durata di due mesi, presso le scuole centrali antincendi di Roma e nella seconda fase, della durata di sei mesi, presso i poli didattici regionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (3-02551)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 18, comma 4, del decreto ministeriale 24 luglio 1998, n. 331, « Disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola » prevede che le prime classi di sezioni staccate, scuole coordinate, sezioni di diverso indirizzo o di specializzazioni funzionanti con un solo corso devono essere costituite con un numero di alunni di norma non inferiore a 20;

il comma 6 del medesimo articolo recita: « Negli istituti di istruzione tecnica, nei licei artistici e negli istituti d'arte, nonché nelle scuole in cui siano in atto progetti di modificazione sperimentale degli ordinamenti didattici, qualora non sia possibile la formazione di classi omogenee, può essere consentita la costituzione di classi iniziali articolate in gruppi di diverso indirizzo di studi, purché gli insegnamenti comuni siano prevalenti (per numero complessivo di ore settimanali di lezione) rispetto agli insegnamenti di indirizzo, le stesse classi siano formate da

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MEDURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale vigili del fuoco lamenta da anni una grave sottodimensione organica e che la stessa carenza di personale è stata ripetutamente denunciata dalle organizzazioni sindacali di categoria, da competenti esponenti del Governo e dalla stessa maggioranza;

nel 2002 i vigili del fuoco hanno, malgrado la cronica insufficienza, soprattutto, di uomini e poi di mezzi, attrezzature, equipaggiamenti e strutture, garantito a 57 milioni, circa 750.000 interventi;

solo 600 degli 8000 comuni italiani possono vantare un distaccamento di vigili del fuoco;

in altre nazioni d'Europa è previsto un addetto di vigili del fuoco ogni 1500 abitanti e che l'adeguamento a questo *standard* comporterebbe un corpo di 45.000 a fronte delle attuali 27.000 unità;

durante la discussione sulla legge finanziaria 2003 è stato previsto un inadeguato piano di assunzioni di sole 230 unità;

con decreto del Ministero dell'interno del 6 marzo 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, numero 24 del 27 marzo 1998 è stato indetto un concorso pubblico a 184 posti di vigile del fuoco, e da allora, nonostante la mancanza di personale operativo, i rimanenti 3000 giovani risultati idonei attendono ancora oggi di essere assunti;

la stessa validità della graduatoria del suddetto concorso è stata prorogata fino al mese di dicembre 2005 —:

se non ritenga prioritario assumere tutti i 3000 idonei del concorso del 1998 per colmare almeno in parte ed in tempi brevi, la grave insufficienza di vigili permanenti;

se non ritenga doveroso, al fine di accelerare e rendere più fluido l'*iter* formativo delle nuove unità operative dei vigili del fuoco, pianificare con cadenza bimestrale, dei corsi di 700-800 allievi vigili permanenti;

se non ritenga opportuno svolgere i predetti corsi di formazione professionale, nella prima fase della durata di due mesi, presso le scuole centrali antincendi di Roma e nella seconda fase, della durata di sei mesi, presso i poli didattici regionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.
(3-02551)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 18, comma 4, del decreto ministeriale 24 luglio 1998, n. 331, « Disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola » prevede che le prime classi di sezioni staccate, scuole coordinate, sezioni di diverso indirizzo o di specializzazioni funzionanti con un solo corso devono essere costituite con un numero di alunni di norma non inferiore a 20;

il comma 6 del medesimo articolo recita: « Negli istituti di istruzione tecnica, nei licei artistici e negli istituti d'arte, nonché nelle scuole in cui siano in atto progetti di modificazione sperimentale degli ordinamenti didattici, qualora non sia possibile la formazione di classi omogenee, può essere consentita la costituzione di classi iniziali articolate in gruppi di diverso indirizzo di studi, purché gli insegnamenti comuni siano prevalenti (per numero complessivo di ore settimanali di lezione) rispetto agli insegnamenti di indirizzo, le stesse classi siano formate da

un numero di alunni complessivamente non inferiore a 25, i gruppi di indirizzo di minore consistenza siano costituiti da almeno 10 studenti e sia mantenuta l'unità della classe nelle ore di insegnamento delle materie comuni ai diversi indirizzi... »;

la circolare ministeriale 7 marzo 2003, n. 27, circa i criteri di articolazione degli organici, introduce alcune modifiche e, in particolare, in relazione all'istruzione secondaria di I e di II grado, prevede: « per quanto riguarda la formazione delle classi, fermi restando i limiti massimi previsti dal decreto ministeriale n. 331 del 1998, viene modificato il comma 4 dell'articolo 18 del citato decreto ministeriale n. 331 del 1998 nel senso che il numero minimo di alunni (20) per l'istituzione della prima classe di sezione staccata, scuola coordinata, sezione di diverso indirizzo e specializzazione funzionanti con un solo corso è invalicabile, e pertanto non può subire deroghe. Le prime classi non possono essere articolate in gruppi di alunni di diversi indirizzi di studio. »;

la bozza di decreto interministeriale 7 marzo 2003, concernente « Disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente per l'anno scolastico 2003/2004 », all'articolo 5 stabilisce: 1. Le prime classi di sezioni staccate, scuole coordinate, sezioni di diverso indirizzo e specializzazione anche sperimentali funzionanti con un solo corso sono costituite con un numero di alunni non inferiore a 20. 2. Le prime classi non possono essere articolate in gruppi di studio di diversi indirizzi ancorché in presenza di progetti di modificazione « sperimentale » ovvero di innovazione degli ordinamenti didattici. 3. Nel caso in cui il numero delle domande di iscrizione ad alcune sezioni sia insufficiente per la costituzione di una classe, il competente consiglio d'istituto stabilisce i criteri di redistribuzione degli alunni tra i diversi corsi di studio funzionanti nella stessa scuola, ferma restando la possibilità degli stessi alunni di chiedere l'iscrizione ad altri istituti in cui funzioni la sezione, l'indirizzo di specializzazione o la sperimentazione richiesti. 4. Le classi interme-

die vanno accorpate ove si preveda che funzioneranno con un numero di alunni inferiore alla media indicata dal decreto ministeriale 24 luglio 1998 n. 331; parimenti si procede all'accorpamento delle classi finali qualora se ne preveda il funzionamento con un numero esiguo di alunni, avendo comunque cura di non frazionare il gruppo classe. 5. Per quanto non previsto dal presente decreto, si applicano le disposizioni dei decreti ministeriali n. 331/1998 e n. 141/1999. »;

l'attuazione della citata Circolare Ministeriale n. 27 e della bozza del Decreto Interministeriale 7 marzo 2003 comporterà la soppressione di molte sezioni degli istituti superiori e, in particolare, degli istituti d'arte (Arte della ceramica, arredamento, oreficeria, ecc.): infatti, le classi articolate (con due sezioni di 15 + 10 allievi) sono il presupposto minimo per consentire la costituzione di classi di 25 alunni, a salvaguardia del mantenimento delle specificità di sezioni e di classi con la presenza di portatori di handicap;

in pratica, se non vi è un minimo di 20 alunni iscritti alla prima classe di ogni sezione (arte della ceramica, tecnologia ceramica, decorazione pittorica, arredamento, arti grafiche, oreficeria, arte del tessuto, arte del mosaico, ecc.) molte sezioni saranno soppresse, con gravi danni alla cultura e all'economia italiana e con la conseguente espulsione di molte professionalità dal settore artistico;

in particolare, in base alle nuova normativa, rischia la soppressione l'Istituto d'Arte « G. Manuppella » di Isernia, unico nella provincia e nel Molise, istituito con Regio Decreto 28 maggio 1908;

questo Istituto, che vanta novantacinque anni di presenza ed attività, accoglie studenti provenienti dalle province limitrofe di Campobasso, Caserta, L'Aquila, e perfino Foggia e Frosinone;

una tale scuola, dinamica e profondamente radicata nel territorio, non può perdere la propria autonomia ed essere mortificata o ridotta a mera appendice di qualsiasi altra istituzione scolastica;

inoltre, l'Istituto d'Arte di Isernia è l'unica scuola provinciale e regionale che annovera tra gli iscritti quindici alunni portatori di handicap e vanta la presenza di quattro sezioni ordinamentali: Arte del tessuto, Arte della ceramica, Arte dei metalli e dell'oreficeria, Disegnatori di architettura ed arredamento, con il funzionamento da due a tre diversi laboratori per sezione e la presenza di due indirizzi sperimentali relativi al progetto Michelangelo: Arte, della moda e del costume, Architettura ed arredo;

se il Ministro non ritenga opportuno mantenere le disposizioni del citato decreto ministeriale n. 331/98 per assicurare la sopravvivenza degli istituti d'arte e, in particolare, mantenere il numero minimo di dieci alunni per ogni indirizzo (sezione) nelle prime classi articolate;

quali iniziative intenda adottare per evitare la soppressione dell'Istituto d'Arte « G. Manuppella » di Isernia.

(2-00858) « Di Giandomenico ».

Interrogazioni a risposta scritta:

AMICI e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi orsono nel Liceo Scientifico di Ceccano è stata autorizzata un'assemblea conferenza d'istituto sulla vicenda delle foibe;

l'assemblea-conferenza che doveva, proprio per la particolarità dell'argomento, avvalersi di autorità storico culturali, che su questo argomento da anni fanno ricerca, si è avvalsa del contributo del dottor Gizzi, consigliere comunale UDC di Ceccano —:

se nella convocazione e nello svolgimento della suddetta assemblea siano state rispettate le procedure che attribuiscono agli organi collegiali la competenza di regolare la partecipazione degli esperti esterni e di verificare la scientificità e le competenze dei medesimi. (4-07007)

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il MIUR intende attuare a partire dall'anno scolastico 2003-2004 la riorganizzazione dei servizi di pulizia nelle scuole in una prospettiva di espansione generalizzata degli appalti, come previsto dall'articolo 35 della legge finanziaria per il 2003;

lo stesso intende perseguire la riorganizzazione dei servizi attraverso i seguenti interventi:

a) anticipo al 2004 della scadenza della Convenzione-Quadro stipulata con i Consorzi che prevedeva la prosecuzione degli appalti fino al 2006 allo scopo di far cessare la procedura di infrazione avviata dall'Unione europea;

b) attuazione a partire dall'anno scolastico 2003-2004 della sentenza del Consiglio di Stato che riconosce agli ex lavoratori socialmente utili utilizzati presso le istituzioni scolastiche il diritto alla riserva del 30 per cento dei posti vacanti per le assunzioni, come previsto dall'articolo 45, comma 8, della legge n. 144 del 1999;

c) applicazione a partire dall'anno scolastico 2004-2005 della Convenzione-Quadro CONSIP di cui all'articolo 35, comma 9, della legge finanziaria per il 2003, alla quale potranno aderire prioritariamente le scuole interessate alla esternalizzazione dei servizi di pulizia;

le organizzazioni sindacali della scuola SNALS, CGIL, CISL e UIL ritengono che i suddetti interventi comporteranno una riduzione degli spazi occupazionali in quanto:

a) non assicurano agli ex LSU la stabilizzazione promessa;

b) penalizzano doppiamente i lavoratori precari della scuola inseriti nelle graduatorie provinciali per le supplenze per effetto del congelamento del 25 per cento dei posti, oggi base per il finanzia-

mento degli appalti e per effetto della riserva dei posti che verrebbe concessa ai lavoratori ex LSU;

per le organizzazioni sindacali SNALS, CGIL, CISL e UIL Scuola occorre evitare contrapposizioni tra due categorie che hanno in comune la precarietà del lavoro, attraverso:

1) il recupero in disponibilità della quota di organici congelata per gli appalti (25 per cento), al fine di riequilibrare i livelli occupazionali dei lavoratori precari rispetto al riconoscimento della riserva del 30 per cento ai lavoratori ex LSU;

2) l'individuazione di un adeguato contingente di posti per la stipula di rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

è necessaria una soluzione tempestiva per evitare rilevanti conflitti sociali nei territori interessati che potrebbero avere ripercussioni sull'avvio del prossimo anno scolastico —:

quali urgenti interventi intenda attuare il Ministro dell'istruzione, università e ricerca affinché venga assicurata la certezza occupazionale degli interessati e garantito il normale avvio del prossimo anno scolastico. (4-07014)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo del 31 luglio 2001 l'interrogante ha interessato il Ministro *pro-tempore* del lavoro e delle politiche sociali in merito al comportamento del dottor Michele Gurrado, dirigente preposto dalla direzione provinciale del lavoro di Lecce, nei riguardi del dottor Angelo D'Oria, dirigente del servizio poli-

tiche del lavoro della stessa direzione, che si è tradotto concretamente in un'attività di *mobbing* —:

se il ministero abbia stipulato un nuovo contratto con il dottor Michele Gurrado, dato che il precedente è scaduto il 31 gennaio 2002 e lo stesso svolge, senza soluzione di continuità, le funzioni relative all'incarico di dirigente preposto della direzione provinciale del lavoro di Lecce;

se il ministero sia a conoscenza che il dottor Gurrado persiste in atteggiamenti ed azioni mirate a delegittimare il dirigente del S.P.L., coinvolgendo e strumentalizzando anche il personale allo stesso assegnato, continuando così a perpetrare, direttamente o indirettamente, azioni mobbizzanti nei confronti dello stesso;

se il ministero sia a conoscenza che il dottor Gurrado ha interrotto da tempo i rapporti con le organizzazioni sindacali e le R.S.U., impedendo loro, di fatto, l'esercizio del mandato di rappresentanza sindacale e provocando le dimissioni di uno di essi che ha lamentato l'assenza, nella direzione provinciale del lavoro di Lecce, dei requisiti di trasparenza nelle relazioni sindacali;

se il ministro sia a conoscenza del fatto che la direzione provinciale del lavoro di Lecce è stata oggetto di varie indagini ispettive e che gli ispettori ministeriali sono stati inviati a Lecce ben sei volte nel corso degli anni 2001, 2002 e 2003. Conseguentemente si vuol sapere, anche in relazione ai costi che lo Stato ha sostenuto:

a) l'oggetto di ogni indagine;

b) le risultanze degli accertamenti esperiti dagli ispettori;

c) tutti i provvedimenti adottati o ancora da adottare;

se e quali provvedimenti siano stati adottati dai direttori generali che si sono avvicendati negli ultimi tre anni, e dai dirigenti della direzione generale del personale titolari, sempre nel medesimo pe-

mento degli appalti e per effetto della riserva dei posti che verrebbe concessa ai lavoratori ex LSU;

per le organizzazioni sindacali SNALS, CGIL, CISL e UIL Scuola occorre evitare contrapposizioni tra due categorie che hanno in comune la precarietà del lavoro, attraverso:

1) il recupero in disponibilità della quota di organici congelata per gli appalti (25 per cento), al fine di riequilibrare i livelli occupazionali dei lavoratori precari rispetto al riconoscimento della riserva del 30 per cento ai lavoratori ex LSU;

2) l'individuazione di un adeguato contingente di posti per la stipula di rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

è necessaria una soluzione tempestiva per evitare rilevanti conflitti sociali nei territori interessati che potrebbero avere ripercussioni sull'avvio del prossimo anno scolastico —:

quali urgenti interventi intenda attuare il Ministro dell'istruzione, università e ricerca affinché venga assicurata la certezza occupazionale degli interessati e garantito il normale avvio del prossimo anno scolastico. (4-07014)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo del 31 luglio 2001 l'interrogante ha interessato il Ministro *pro-tempore* del lavoro e delle politiche sociali in merito al comportamento del dottor Michele Gurrado, dirigente preposto dalla direzione provinciale del lavoro di Lecce, nei riguardi del dottor Angelo D'Oria, dirigente del servizio poli-

tiche del lavoro della stessa direzione, che si è tradotto concretamente in un'attività di *mobbing* —:

se il ministero abbia stipulato un nuovo contratto con il dottor Michele Gurrado, dato che il precedente è scaduto il 31 gennaio 2002 e lo stesso svolge, senza soluzione di continuità, le funzioni relative all'incarico di dirigente preposto della direzione provinciale del lavoro di Lecce;

se il ministero sia a conoscenza che il dottor Gurrado persiste in atteggiamenti ed azioni mirate a delegittimare il dirigente del S.P.L., coinvolgendo e strumentalizzando anche il personale allo stesso assegnato, continuando così a perpetrare, direttamente o indirettamente, azioni mobbizzanti nei confronti dello stesso;

se il ministero sia a conoscenza che il dottor Gurrado ha interrotto da tempo i rapporti con le organizzazioni sindacali e le R.S.U., impedendo loro, di fatto, l'esercizio del mandato di rappresentanza sindacale e provocando le dimissioni di uno di essi che ha lamentato l'assenza, nella direzione provinciale del lavoro di Lecce, dei requisiti di trasparenza nelle relazioni sindacali;

se il ministro sia a conoscenza del fatto che la direzione provinciale del lavoro di Lecce è stata oggetto di varie indagini ispettive e che gli ispettori ministeriali sono stati inviati a Lecce ben sei volte nel corso degli anni 2001, 2002 e 2003. Conseguentemente si vuol sapere, anche in relazione ai costi che lo Stato ha sostenuto:

a) l'oggetto di ogni indagine;

b) le risultanze degli accertamenti esperiti dagli ispettori;

c) tutti i provvedimenti adottati o ancora da adottare;

se e quali provvedimenti siano stati adottati dai direttori generali che si sono avvicendati negli ultimi tre anni, e dai dirigenti della direzione generale del personale titolari, sempre nel medesimo pe-

riodo, delle divisioni I, II, XII, XIII, nonché del servizio ispettivo. (3-02549)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 febbraio 2003, il signor Gerardo Gerardi, delegato sindacale delle Rappresentanze di Base presso l'Enpam, inviava per *e mail* ai componenti del Consiglio Nazionale del citato ente, il testo delle interrogazioni parlamentari n. 4-05113 e n. 4-05311, allo scopo di richiamare l'attenzione del citato organo sulle problematiche relative alle politiche di cartolarizzazione e privatizzazione degli immobili, sia per gli iscritti alle Casse, a causa dello sviamento delle gestioni patrimoniali dalla missione istituzionale (la tutela previdenziale); sia per i lavoratori a causa delle inevitabili ricadute in termini di possibile crisi strutturale;

a seguito dell'invio del testo delle citate interrogazioni parlamentari ai componenti del Consiglio Nazionale dell'Enpam, il Direttore Generale dell'ente dapprima contestava e poi irrogava, in data 8 luglio 2003, un provvedimento disciplinare nei confronti del delegato sindacale signor Gerardo Gerardi;

qualora il provvedimento disciplinare derivasse dall'invio delle interrogazioni parlamentari ai componenti del Consiglio Nazionale dell'Enpam, ci troveremmo di fronte ad una evidente violazione dei diritti di libertà politica, sindacale e di espressione di pensiero;

le interrogazioni parlamentari per loro natura sono atti destinati alla più ampia conoscenza possibile da parte della pubblica opinione in ragione stessa del mandato parlamentare —:

se i fatti citati in premessa corrispondano al vero, e in caso affermativo, quali atti intenda intraprendere nei confronti dell'Enpam per garantire la libertà sindacale, il diritto di espressione del pensiero

e i diritti politici dei cittadini, in particolare quando questi siano delegati sindacali. (4-07006)

SGOBIO e GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la « Baxter International », società americana *leader* nel settore biomedicale e farmaceutico, ha annunciato che il suo sito produttivo di Mirandola (Modena) cesserà l'attività nel giugno 2004;

tale decisione fa seguito all'annuncio dei primi giorni del mese di luglio 2003, in cui la proprietà indicava che avrebbe intrapreso diverse iniziative per ridurre i costi e le infrastrutture, tra cui la chiusura di stabilimenti con conseguente impatto su circa il 6 per cento della forza lavoro complessivamente impiegata a livello mondiale;

in Europa la riorganizzazione comporta la riduzione di circa 1.000 posizioni, coinvolgendo anche Francoforte in Germania e Issoire in Francia;

lo stabilimento di Mirandola (Modena), importante polo per il biomedicale, occupa oggi 70 dipendenti, produce una gamma di dispositivi medici utilizzati nel settore sanitario e interessa nel suo ciclo produttivo alcune aziende della bassa modenese;

a giugno 2004, a detta dei vertici aziendali, un secondo stabilimento con sede a Sesto Fiorentino (Firenze) trasferirà parte della produzione, concentrando la sua attività sulle linee di prodotto più promettenti per il futuro —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, a difesa della dignità e dei diritti dei lavoratori, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e assicurando un futuro produttivo allo stabilimento in oggetto. (4-07012)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali provinciali di categoria, il personale della casa di cura « Anthea » di Bari ha proclamato lo stato di agitazione, con uno sciopero generale di 24 ore per il 5 agosto prossimo, per protestare contro la decisione presa dagli amministratori della clinica (gruppo Villa Maria) di licenziare 31 dipendenti, vale a dire il 30 per cento della forza lavoro;

secondo i suddetti sindacati, la decisione non ha origine dal ridimensionamento dell'attività della casa di cura, ma solo dalla volontà di « esternalizzare » servizi essenziali, di cui la clinica non può fare a meno, quali quello delle analisi di laboratorio, della pulizia, della manutenzione e dei servizi esterni;

la decisione procura notevoli danni ai lavoratori interessati perché gli stessi non possono beneficiare della cassa integrazione e non hanno alcuna copertura di ammortizzatori sociali —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti perché siano individuate soluzioni alternative a quelle comunicate dagli amministratori della clinica, scongiurando i licenziamenti suddetti, a tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori, in un'area geografica già purtroppo interessata da altre e gravi vertenze occupazionali e predisponendo, invece, un rilancio della struttura, capace di garantire la continuità e l'assistenza. (4-07015)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i 21 operai della « Jolly Mediterranea » — azienda produttrice di frigoriferi insediatasi due anni fa nell'area industriale di Menfi (Agrigento) — da tre mesi non ricevono lo stipendio;

da notizie provenienti dalla Cgil di Sciacca, il titolare dell'azienda avrebbe fatto presente ai dipendenti di attraversare momentaneamente qualche problema legato alla riscossione dei finanziamenti previsti nel quadro delle agevolazioni di legge all'imprenditoria —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, al fine di sbloccare positivamente la situazione, a tutela dei diritti dei lavoratori, che da troppo tempo vivono una condizione economica che crea angoscia e preoccupazione. (4-07016)

CALDAROLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la S.ES.I.T. Puglia S.p.A. ha attivato presso l'ufficio regionale del lavoro la procedura *ex lege* n. 223 del 1991 concernente l'avvio di licenziamenti collettivi;

la S.ES.I.T. Puglia S.p.A. ha motivato l'avvio dei licenziamenti invocando lo stato di criticità del settore;

il decreto-legge n. 143 del 21 giugno 2003 stabilisce che per l'anno 2003 è corrisposta ai concessionari delle riscossioni un'imposta pari a 550 milioni di euro con conseguente ritorno all'equilibrio economico delle aziende sia per il 2003 sia per il 2002 —:

se intendano intervenire per bloccare le procedure di licenziamento collettivo per le quali non esistono le condizioni né la necessità. (4-07023)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO, CATANOSO, ONNIS, LA GRUA e BELLOTTI. — *Al Ministro delle*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali provinciali di categoria, il personale della casa di cura « Anthea » di Bari ha proclamato lo stato di agitazione, con uno sciopero generale di 24 ore per il 5 agosto prossimo, per protestare contro la decisione presa dagli amministratori della clinica (gruppo Villa Maria) di licenziare 31 dipendenti, vale a dire il 30 per cento della forza lavoro;

secondo i suddetti sindacati, la decisione non ha origine dal ridimensionamento dell'attività della casa di cura, ma solo dalla volontà di « esternalizzare » servizi essenziali, di cui la clinica non può fare a meno, quali quello delle analisi di laboratorio, della pulizia, della manutenzione e dei servizi esterni;

la decisione procura notevoli danni ai lavoratori interessati perché gli stessi non possono beneficiare della cassa integrazione e non hanno alcuna copertura di ammortizzatori sociali —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti perché siano individuate soluzioni alternative a quelle comunicate dagli amministratori della clinica, scongiurando i licenziamenti suddetti, a tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori, in un'area geografica già purtroppo interessata da altre e gravi vertenze occupazionali e predisponendo, invece, un rilancio della struttura, capace di garantire la continuità e l'assistenza. (4-07015)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i 21 operai della « Jolly Mediterranea » — azienda produttrice di frigoriferi insediatasi due anni fa nell'area industriale di Menfi (Agrigento) — da tre mesi non ricevono lo stipendio;

da notizie provenienti dalla Cgil di Sciacca, il titolare dell'azienda avrebbe fatto presente ai dipendenti di attraversare momentaneamente qualche problema legato alla riscossione dei finanziamenti previsti nel quadro delle agevolazioni di legge all'imprenditoria —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, al fine di sbloccare positivamente la situazione, a tutela dei diritti dei lavoratori, che da troppo tempo vivono una condizione economica che crea angoscia e preoccupazione. (4-07016)

CALDAROLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la S.ES.I.T. Puglia S.p.A. ha attivato presso l'ufficio regionale del lavoro la procedura *ex lege* n. 223 del 1991 concernente l'avvio di licenziamenti collettivi;

la S.ES.I.T. Puglia S.p.A. ha motivato l'avvio dei licenziamenti invocando lo stato di criticità del settore;

il decreto-legge n. 143 del 21 giugno 2003 stabilisce che per l'anno 2003 è corrisposta ai concessionari delle riscossioni un'imposta pari a 550 milioni di euro con conseguente ritorno all'equilibrio economico delle aziende sia per il 2003 sia per il 2002 —:

se intendano intervenire per bloccare le procedure di licenziamento collettivo per le quali non esistono le condizioni né la necessità. (4-07023)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO, CATANOSO, ONNIS, LA GRUA e BELLOTTI. — *Al Ministro delle*

politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

la siccità che si sta verificando in Italia da alcuni mesi oltre ai gravi danni provocati alla produzione agricola in Italia, soprattutto nelle regioni del Nord, sta provocando un incomprensibile fenomeno di aumento esponenziale dei prezzi delle derrate agricole soprattutto della frutta e della verdura;

il ministro Alemanno ha rilevato e condannato tale ingiustificato fenomeno di aumenti dei prezzi della frutta e della verdura concordando con chi ritiene fondatamente che solo una minima parte degli aumenti registrati in questi giorni è da addebitare alla siccità;

in realtà vi è stato un aumento indiscriminato di tutta la produzione ortofrutticola anche allorché proveniente dall'estero e tale circostanza è sicuramente significativa e rende del tutto inspiegabile oltre che intollerabile il lievitare dei prezzi;

il grave fenomeno dell'aumento della frutta e della verdura in Italia, oltretutto, potrebbe aggiungere il danno alle beffe perché potrebbe provocare un ingiusto capo di accusa contro i produttori agricoli che invece, proprio in questo periodo ed a causa della siccità vedranno ridotti i loro raccolti e lievitare i costi di produzione senza, come al solito, alcun aumento dei prezzi di origine a loro favore —:

quali sollecite iniziative di propria competenza intenda adottare. (3-02550)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LOSURDO, CATANOSO, ONNIS, LA GRUA e BELLOTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi in Italia, soprattutto nelle regioni del Nord, si sta verificando il fenomeno siccitoso di rilevante entità creando situazioni di allarmante emergenza idrica;

ben può dirsi che mai, a memoria d'uomo, le regioni del Nord Italia avevano sofferto di così rilevante carenza idrica che stanno provocando danni gravi ed irreparabili per la produzione agricola nelle regioni suddette;

in alcune zone i raccolti sono andati completamente distrutti, come ad esempio nelle zone pianeggianti di Asti e Alessandria, dove si è perduto il raccolto di mais. Così come è da definire a rischio oltre il 50 per cento della produzione di riso pregiato in Piemonte ed in alcune zone della Lombardia. A Como viene quantificata in oltre il 50 per cento la perdita di frumento ed orzo, mentre a Milano tale livello di perdita riguarda la soia e la barbabietola;

la siccità di questi mesi ha creato certamente le condizioni per richiedere l'applicazione dello stato di calamità di cui alla legge n. 185 del 1992 —:

se non ritenga che la natura particolare e la gravità dei danni provocati alle aziende agricole nelle zone del Nord Italia dall'evento siccitoso tuttora in corso, abbiano creato le condizioni per attivare le procedure indicate dal Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992 e, se del caso, di attivare altre più idonee iniziative normative che possano alleviare i gravi danni subiti dall'agricoltura italiana. (5-02271)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ERCOLE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, la prevalenza del deficit dell'ormone della crescita (GH) è di 1:6.000-1:10.000 bambini in età scolare e la sua frequenza tra le cause di bassa statura è di circa l'1 per cento nell'età evolutiva;

politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

la siccità che si sta verificando in Italia da alcuni mesi oltre ai gravi danni provocati alla produzione agricola in Italia, soprattutto nelle regioni del Nord, sta provocando un incomprensibile fenomeno di aumento esponenziale dei prezzi delle derrate agricole soprattutto della frutta e della verdura;

il ministro Alemanno ha rilevato e condannato tale ingiustificato fenomeno di aumenti dei prezzi della frutta e della verdura concordando con chi ritiene fondatamente che solo una minima parte degli aumenti registrati in questi giorni è da addebitare alla siccità;

in realtà vi è stato un aumento indiscriminato di tutta la produzione ortofrutticola anche allorché proveniente dall'estero e tale circostanza è sicuramente significativa e rende del tutto inspiegabile oltre che intollerabile il lievitare dei prezzi;

il grave fenomeno dell'aumento della frutta e della verdura in Italia, oltretutto, potrebbe aggiungere il danno alle beffe perché potrebbe provocare un ingiusto capo di accusa contro i produttori agricoli che invece, proprio in questo periodo ed a causa della siccità vedranno ridotti i loro raccolti e lievitare i costi di produzione senza, come al solito, alcun aumento dei prezzi di origine a loro favore —:

quali sollecite iniziative di propria competenza intenda adottare. (3-02550)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LOSURDO, CATANOSO, ONNIS, LA GRUA e BELLOTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi in Italia, soprattutto nelle regioni del Nord, si sta verificando il fenomeno siccitoso di rilevante entità creando situazioni di allarmante emergenza idrica;

ben può dirsi che mai, a memoria d'uomo, le regioni del Nord Italia avevano sofferto di così rilevante carenza idrica che stanno provocando danni gravi ed irreparabili per la produzione agricola nelle regioni suddette;

in alcune zone i raccolti sono andati completamente distrutti, come ad esempio nelle zone pianeggianti di Asti e Alessandria, dove si è perduto il raccolto di mais. Così come è da definire a rischio oltre il 50 per cento della produzione di riso pregiato in Piemonte ed in alcune zone della Lombardia. A Como viene quantificata in oltre il 50 per cento la perdita di frumento ed orzo, mentre a Milano tale livello di perdita riguarda la soia e la barbabietola;

la siccità di questi mesi ha creato certamente le condizioni per richiedere l'applicazione dello stato di calamità di cui alla legge n. 185 del 1992 —:

se non ritenga che la natura particolare e la gravità dei danni provocati alle aziende agricole nelle zone del Nord Italia dall'evento siccitoso tuttora in corso, abbiano creato le condizioni per attivare le procedure indicate dal Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992 e, se del caso, di attivare altre più idonee iniziative normative che possano alleviare i gravi danni subiti dall'agricoltura italiana. (5-02271)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ERCOLE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, la prevalenza del deficit dell'ormone della crescita (GH) è di 1:6.000-1:10.000 bambini in età scolare e la sua frequenza tra le cause di bassa statura è di circa l'1 per cento nell'età evolutiva;

pur non essendo di frequente riscontro, il *deficit* di GH non rientra nel novero delle malattie rare: con il termine « malattia rara » si intende infatti una condizione patologica irreversibile che colpisce l'1 per mille della popolazione generale e che, a differenza del *deficit* di GH, è responsabile di danni a carico del sistema nervoso centrale e di handicap;

il *deficit* di GH è spesso transitorio, poiché nella maggior parte dei pazienti la secrezione di GH si normalizza alla pubertà (75 per cento dei casi); solo in una minoranza di soggetti, il *deficit* persiste anche oltre l'epoca puberale, specie quando è totale e/o associato a *deficit* di altre tropine ipofisarie (panipopituitarismo) e richiede, perciò, una prosecuzione del trattamento anche nell'età adulta;

la valutazione della risposta al trattamento sostitutivo consiste nel rigoroso monitoraggio della velocità di crescita determinata con strumenti precisi ogni 3-6 mesi;

i bambini affetti da patologia oncoematologica che presentano un *deficit* di GH dovrebbero essere trattati indipendentemente dal riscontro di una normale velocità di crescita, di un'età ossea corrispondente alla cronologica e di normali livelli circolanti di IGF-I ed IGF-BP₃, poiché il *deficit* acquisito di ormone richiede tempo prima di poter influenzare negativamente i parametri biologici;

un aspetto importante del risultato staturale è rappresentato dalla precocità della diagnosi, dal momento che la statura finale correla con quella raggiunta all'inizio della pubertà e che pertanto un migliore risultato si otterrà nei casi in cui il *deficit* staturale è stato completamente recuperato entro l'inizio della pubertà;

il ruolo metabolico del GH in età evolutiva è altrettanto importante del suo ruolo accrescitivo, per cui è oggi possibile e consigliabile proseguire tale terapia anche dopo il raggiungimento della statura finale, nei casi in cui si riconferma un grave *deficit* al momento della rivalutazione endocrinologica (*retesting*);

al raggiungimento della statura definitiva è necessario ritestare tutti i pazienti al fine di identificare i pazienti che sono a rischio di sviluppare la sindrome da *deficit* di GH dell'adulto;

il trattamento di cui sopra è disponibile in Italia mediante SSN solo per pazienti adulti con picco di GH dopo ITT inferiore a 3 ng/ml, vale a dire per un grave *deficit* di GH;

attualmente, al bambino con *deficit* di GH è concessa l'esenzione dal *ticket* solo per le seguenti prestazioni: 1) 89.01 anamnesi e valutazione, definite brevi; 2) 90.11.4 calcio totale; 3) 90.35.1 ormone samatotropo (GH); 4) 91.49.2 prelievo di sangue venoso; 5) 87.03.1 tomografia computerizzata del capo e 6) 88.33.1 studio dell'età ossea;

è necessario evidenziare l'inutilità del parametro n. 2 (non consistente con questa patologia endocrina), del n. 3 (la diagnosi è già stata formulata, quindi non richiede più determinazioni di GH) e del n. 5 (l'esame neuro-radiologico è stato universalmente sostituito dalla RMN);

in accordo con le indicazioni proposte dai protocolli internazionali e nazionali, i bambini con *deficit* di GH devono essere monitorati semestralmente valutando i seguenti parametri biologici: 1) emocromo; 2) funzionalità tiroidea (FT4-FT3-TSH); 3) Hb glicosilate; 4) cortisolo e/cortisoloria; 5) IGF-I e *binding proteins*; 6) testosterone o estrogeni e FSH e LH, nei soggetti in età puberale o in caso di precoce comparsa dei primi segni puberali; 7) funzionalità epatica e renale; 8) ecografia pelvica nelle femmine con sospetta pubertà anticipata o tarda e 9) risonanza magnetica nucleare (se non eseguita in precedenza) —;

se il Ministro non intenda opportuno adottare iniziative volte a garantire a tutti i soggetti che presentano un *deficit* di GH l'esenzione dal pagamento del *ticket* per le nove prestazioni di cui sopra. (4-07009)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in data 26 febbraio 2003 il Ministro della salute Sirchia ha dichiarato in Aula alla Camera, rispondendo ad interrogazioni sulle truffe al SSN, che « con decreto del 21 febbraio 2003, è stata istituita una banca dati centrale, al ministero, per monitorare le confezioni dei medicinali all'interno del sistema distributivo, per la tracciabilità delle singole confezioni »;

detto decreto del 21 febbraio 2003 non risulta essere ancora stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

in data 20 marzo 2003, rispondendo all'interrogazione 5-01786 sugli obblighi, a partire dal 1° gennaio 2003, di bollinatura dei medicinali diversi da quelli prescrivibili dal SSN, obblighi disattesi dai produttori, il sottosegretario Guidi ha risposto che « è intendimento del Ministero della salute mantenere anche nel decreto legislativo di prossimo recepimento della citata direttiva 2001/83/CE la bollinatura per tutti i medicinali »;

il 3 maggio 2003, al decadere del decreto-legge contro le truffe nel settore farmaceutico, dopo le proteste di medici e farmacisti, il Ministro Sirchia ha dichiarato che la lotta sarebbe continuata mediante la presentazione di un apposito disegno di legge;

nel solo 2002 le truffe scoperte sono state oltre 5.000 (dati ministeriali), con danni per centinaia di milioni di euro —:

per quale ragione il decreto del 21 febbraio 2003 non è ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

se sia stato imposto, così come il Ministro si era impegnato a fare, ai produttori anche di medicinali diversi da quelli prescrivibili dal SSN, l'obbligo di bollinatura, stante la piena vigenza dell'articolo 40 della legge comunitaria 2001 (legge n. 39/2002), che prevede appunto

che a decorrere dal 1° gennaio 2003 tutte le confezioni di medicinali immessi sul mercato siano dotate di bollini anticontraffazione;

se il Ministro sia infine a conoscenza del fatto che molti farmaci, in particolare quelli di fascia C, si trovano in vendita privi del bollino disciplinato dal decreto del ministero della salute del 2 agosto 2001, pur essendo stati prodotti in data successiva. (4-07022)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Zanella, Maura Cossutta.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Mazzuca Poggiolini n. 2-00565 del 2 dicembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07013.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Napoli Angela n. 4-06982 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 342 del 17 luglio 2003. A pagina 9944, prima colonna, dalla ventisettesima alla ventottesima riga, deve leggersi: « responsabilità per le irregolarità delle notifiche relative all'udienza di convalida del » e non: « responsabilità per le irregolarità delle modifiche relative all'udienza di convalida del », come stampato.

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in data 26 febbraio 2003 il Ministro della salute Sirchia ha dichiarato in Aula alla Camera, rispondendo ad interrogazioni sulle truffe al SSN, che « con decreto del 21 febbraio 2003, è stata istituita una banca dati centrale, al ministero, per monitorare le confezioni dei medicinali all'interno del sistema distributivo, per la tracciabilità delle singole confezioni »;

detto decreto del 21 febbraio 2003 non risulta essere ancora stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

in data 20 marzo 2003, rispondendo all'interrogazione 5-01786 sugli obblighi, a partire dal 1° gennaio 2003, di bollinatura dei medicinali diversi da quelli prescrittibili dal SSN, obblighi disattesi dai produttori, il sottosegretario Guidi ha risposto che « è intendimento del Ministero della salute mantenere anche nel decreto legislativo di prossimo recepimento della citata direttiva 2001/83/CE la bollinatura per tutti i medicinali »;

il 3 maggio 2003, al decadere del decreto-legge contro le truffe nel settore farmaceutico, dopo le proteste di medici e farmacisti, il Ministro Sirchia ha dichiarato che la lotta sarebbe continuata mediante la presentazione di un apposito disegno di legge;

nel solo 2002 le truffe scoperte sono state oltre 5.000 (dati ministeriali), con danni per centinaia di milioni di euro —:

per quale ragione il decreto del 21 febbraio 2003 non è ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

se sia stato imposto, così come il Ministro si era impegnato a fare, ai produttori anche di medicinali diversi da quelli prescrittibili dal SSN, l'obbligo di bollinatura, stante la piena vigenza dell'articolo 40 della legge comunitaria 2001 (legge n. 39/2002), che prevede appunto

che a decorrere dal 1° gennaio 2003 tutte le confezioni di medicinali immessi sul mercato siano dotate di bollini anticontraffazione;

se il Ministro sia infine a conoscenza del fatto che molti farmaci, in particolare quelli di fascia C, si trovano in vendita privi del bollino disciplinato dal decreto del ministero della salute del 2 agosto 2001, pur essendo stati prodotti in data successiva. (4-07022)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Zanella, Maura Cossutta.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Mazzuca Poggiolini n. 2-00565 del 2 dicembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07013.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Napoli Angela n. 4-06982 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 342 del 17 luglio 2003. A pagina 9944, prima colonna, dalla ventisettesima alla ventottesima riga, deve leggersi: « responsabilità per le irregolarità delle notifiche relative all'udienza di convalida del » e non: « responsabilità per le irregolarità delle modifiche relative all'udienza di convalida del », come stampato.

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in data 26 febbraio 2003 il Ministro della salute Sirchia ha dichiarato in Aula alla Camera, rispondendo ad interrogazioni sulle truffe al SSN, che « con decreto del 21 febbraio 2003, è stata istituita una banca dati centrale, al ministero, per monitorare le confezioni dei medicinali all'interno del sistema distributivo, per la tracciabilità delle singole confezioni »;

detto decreto del 21 febbraio 2003 non risulta essere ancora stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

in data 20 marzo 2003, rispondendo all'interrogazione 5-01786 sugli obblighi, a partire dal 1° gennaio 2003, di bollinatura dei medicinali diversi da quelli prescrittibili dal SSN, obblighi disattesi dai produttori, il sottosegretario Guidi ha risposto che « è intendimento del Ministero della salute mantenere anche nel decreto legislativo di prossimo recepimento della citata direttiva 2001/83/CE la bollinatura per tutti i medicinali »;

il 3 maggio 2003, al decadere del decreto-legge contro le truffe nel settore farmaceutico, dopo le proteste di medici e farmacisti, il Ministro Sirchia ha dichiarato che la lotta sarebbe continuata mediante la presentazione di un apposito disegno di legge;

nel solo 2002 le truffe scoperte sono state oltre 5.000 (dati ministeriali), con danni per centinaia di milioni di euro —:

per quale ragione il decreto del 21 febbraio 2003 non è ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

se sia stato imposto, così come il Ministro si era impegnato a fare, ai produttori anche di medicinali diversi da quelli prescrittibili dal SSN, l'obbligo di bollinatura, stante la piena vigenza dell'articolo 40 della legge comunitaria 2001 (legge n. 39/2002), che prevede appunto

che a decorrere dal 1° gennaio 2003 tutte le confezioni di medicinali immessi sul mercato siano dotate di bollini anticontraffazione;

se il Ministro sia infine a conoscenza del fatto che molti farmaci, in particolare quelli di fascia C, si trovano in vendita privi del bollino disciplinato dal decreto del ministero della salute del 2 agosto 2001, pur essendo stati prodotti in data successiva. (4-07022)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Zanella, Maura Cossutta.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Mazzuca Poggiolini n. 2-00565 del 2 dicembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07013.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Napoli Angela n. 4-06982 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 342 del 17 luglio 2003. A pagina 9944, prima colonna, dalla ventisettesima alla ventottesima riga, deve leggersi: « responsabilità per le irregolarità delle notifiche relative all'udienza di convalida del » e non: « responsabilità per le irregolarità delle modifiche relative all'udienza di convalida del », come stampato.